ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 83
Telefoni dal n. 43-943 al n. 43-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 7-8 Aprile 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-387): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-939 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Aeronautica apre le ostilità contro la Jugoslavia

Le basi navali e aeree di Spalato, Cattaro e Mostar

bombardate con grandissima efficacia

Impianti distrutti, navi da guerra e da trasporto affondate e altre danneggiate - L'arsenale di Teodo colpito in pieno - Nodi stradali, ponti e vie di comunicazione bersagliati

Bollettino n. 304

Sul fronte balcanico e su quello africano Vittoriosi scontri e ricco bottino di prigionieri e automezzi ad est di Bengasi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Iniziatesi ieri le ostilità contro la Jugoslavia, nostre Squadre Aeree hanno attaccato obiettivi aeronautici, navali e terrestri sul fronti greco e jugoslavo.

A Spalato sono state bombardate opere portuali e navi alla fonda: due piroscafi di medio tonnellaggio sono stati affondati.

A Cattaro è stato bombardato il porto, causando gravi danni agli impianti: un cacciatorpediniere e un bacino galleggiante sono stati colpiti in pieno; un piroscafo è stato affondato. L'arsenale di Teodo, nei pressi di Cattaro, è stato gravemente danneggiato; altro cacciatorpediniere è stato colpito. Un deposito munizioni è saltato in aria. Nostri velivoli hanno inoltre attaccato idrovolanti alla fonda e postazioni antiaeree: un aereo nemico è stato distrutto e numerosi altri danneggiati. La base aerea di Mostar ha subito gravi danni.

Sono stati inoltre bombardati ponti e vie di comunicazione provocando interruzioni.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici; due nostri aerei sono mancanti.

L'aviazione nemica ha bombardato Scutari, causando alcuni feriti e danni limitati.

Nell'Africa Orientale continuano i previsti movimenti delle nostre truppe. Addis Abeba è stata da noi sgombrata, per evitare vittime tra la popolazione civile. La popolazione bianca, vigilata dalle nostre forze di polizia, non ha subito offese.

Il nemico ha compiuto una incursione sulla nostra base aerea di Dessiè, causando danni.

In Libia colonne celeri italiane e tedesche hanno sbaragliato le retroguardie britanniche a nord-est e a sud-est di Bengasi e hanno respinto con successo un contrattacco di carri armati nemici.

E' stato fatto un ricco bottino di prigionieri, armi e automezzi.

Un nostro sommergibile ha attaccato nel Mediterraneo Orientale un convoglio scortato, colpendo due unità nemiche, una delle quali è affondata.

102 aerei perduti dal nemico in una sola giornata

Berlino, lunedì sera.

Secondo ulteriori notizie, il numero degli apparecchi nemici abbattuti ieri in combattimenti aerei è salito a 35. Gli apparecchi distrutti al suolo risultano ora essere stati 54. Inoltre, altri nove aerei sono stati gravemente danneggiati. Pertanto, nella giornata di ieri, in Jugoslavia, il nemico ha perduto 98 aeroplani. Inoltre, sempre nel corso della giornata, sono stati abbattuti quattro bombardieri inglesi. Pertanto, le perdite complessive dei nemici sono state, il 6 aprile, di 102 aeroplani.

Sette apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno. (D.N.B.)

L'attacco degli "Stuka,, contro le casematte delle fortificazioni greche

Berlino, lunedì sera.

Sul primo attacco eseguito dagli aerei «Stuka» contro le casematte greche, il *D. N. B.* riceve la seguente relazione:

«Davanti a noi nella prima luce del mattino si stende la catena delle casematte greche. Dalla valle, in fondo, giunge il cupo frastuono di forti formazioni corazzate che avanzano verso la frontiera. Per il rimanente tutto è tranquillo, ed il paesaggio è avvolto dalla livida luce del mattino.

«Abbiamo ancora cinque minuti. Poi tutto, d'un colpo, il fronte si sveglia. Puntualmente viene aperto il fuoco dell'artiglieria. Il fronte ha una larghezza di trenta chilometri, che vibrano per i colpi di grossi calibri, ai quali fanno poi eco le mitragliatrici con le loro raffiche. Si è fatto più chiaro, e già nella valle vi è come una nebbia lattiginosa. Nelle postazioni e casematte greche si vedono continuamente brillare i colpi in partenza. Ora il primo incendio comincia a divampare. Una fiammata rossastra si abbatte fra le pareti della montagna e le nubi di fumo cominciano ad apparire.

«Dal nord, intanto, si avvicinano le squadre degli *Stuka*, quelle che sono decollate per il primo attacco.

«Ora essi sono pervenuti sopra le alture greche. La formazione a catena si scioglie ed ora precipitano vertiginosi gli apparecchi. I motori urlano mentre essi precipitano sul monte e sulle casematte che lo attorniano. Vediamo scendere le prime bombe, che ci sembrano dei piccoli tratti. Due, quattro, sette, otto pinnacoli di fumo salgono improvvisamente sopra le creste della montagna, e subito risuona il fragore sordo delle esplosioni. Le casematte greche fanno fuoco. Anche altri aerei da bombardamento *Stuka* giungono ancora; lanciano le loro bombe e poi, con ardite curve, si portano nuovamente in volo sopra la valle. Le casematte greche sono adesso diventate un mare di pietre sconvolte, di fumo e fiamme».

(D. N. B.)

Le impetuose azioni contro gli aerodromi

Berlino, lunedì sera.

Nel corso delle azioni aeree compiute ieri sul territorio jugoslavo, è stato bombardato l'aerodromo di Podgoritza dove sono stati ripetutamente colpiti gli edifici del campo e la pista di lancio. Sull'aerodromo di Kumbur, delle bombe sono scoppiate negli alloggiamenti. Sul campo d'aviazione di Bostad, bombe di grosso calibro sono cadute sulle aviorimesse. Apparecchi allineati al suolo sono stati mitragliati: sei trimotori sono stati incendiati e altri due danneggiati gravemente.

Sul campo d'aviazione di Sarajevo, le bombe hanno causato gravissimi danni agli edifici e ai ricoveri. La caccia nemica ha tentato invano di contrastare l'azione germanica. Quattro caccia avversari sono stati abbattuti. (D. N. B.).

Il traffico ferroviario completamente sospeso fin da sabato

Bucarest, lunedì sera.

Il traffico ferroviario fra la Romania e la Jugoslavia è stato interrotto, come si apprende ora in maniera definitiva, fino da sabato sera. Gli impiegati delle ferrovie jugoslave da questo istante non hanno più fatto partire alcun treno.

Gli scopi inglesi e i nostri

Le forze armate della Germania sono entrate in azione nel territorio jugoslavo ed in quello greco, le squadriglie aeree italiane hanno colpito obbiettivi militari nella Serbia meridionale. La guerra è impegnata nei Balcani, nei territori situati tra il Danubio, l'Adriatico e l'Egeo.

Nel darne l'annunzio la stampa inglese esultante scrive: «è una guerra che nè Hitler nè Mussolini hanno voluto e sono costretti a combattere». Siamo concordi con i giornali di Londra: nè Roma nè Berlino hanno desiderato l'estensione del conflitto nei Balcani, lo dimostrano la chiara e laconica dichiarazione del Ministero degli Esteri italiano e la vasta documentazione pubblicata dal Ministro von Ribbentrop.

Tra l'Italia e la Jugoslavia, sin dal 1937, esisteva un patto di amicizia: il patto della pace adriatica. Fu concluso con Stojadinovic, fu mantenuto anche anche quando forze ostili alla sua politica estera ed interna cavalcarono quel Governo. Con il ministero Zwetkovic l'Italia e la Germania fecero ogni sforzo per migliorare i rapporti con la Jugoslavia ed anche la collaborazione economica tra i tre Stati aveva assunto durante la guerra e specialmente negli ultimi mesi proporzioni sempre più vaste.

Così si giunse il 25 marzo all'adesione volontaria da parte della Jugoslavia del Patto tripartito. Questo patto garantiva le frontiere della Jugoslavia, assicurava la sua indipendenza, non reclamava la minima collaborazione militare, prometteva al Governo di Belgrado, dopo la conclusione della guerra, il porto di Salonicco. Germania ed Italia continuavano quella politica di pace e di ricostruzione europea che intendono svolgere in Europa prima ancora che la lotta impegnata contro la Gran Bretagna sia finita.

Il 27 marzo — due giorni dopo la firma del Patto tripartito — un vento di follia travolse il popolo serbo. La campagna di intrighi diretti dall'Inghilterra e dagli S. U. scatenò un colpo di Stato militare che non poteva avere altra conclusione che la guerra. Ancora una volta, la diplomazia italiana e quella tedesca diedero prova di grande calma e di pazienza, ma l'attesa fu vana. L'azione militare della Germania e dell'Italia è incominciata quando la mobilitazione generale ordinata dal Governo di Belgrado era già un fatto compiuto e l'intervento della Jugoslavia era imminente.

Churchill ed Eden hanno ansiosamente cercato questo fronte balcanico. Lo scopo è stato raggiunto, ma entro un tempo prevedibile anche la Germania e l'Italia raggiungeranno il loro: la cacciata degli inglesi e della loro influenza anche dai limiti estremi del Continente europeo.

I greci ammettono la ritirata

BERLINO, lunedì sera.

L'Agenzia «Transocean» apprende da fonte autorevole che le forze tedesche operanti nella valle dello Struma hanno avanzato ulteriormente, ad onta della forte resistenza, e attaccano continuamente.

I greci, nel loro bollettino di guerra di ieri sera, ammettono l'avanzata delle truppe tedesche e spiegano l'evacuazione di taluni distretti greci con la necessità di evitare per la Grecia inutile spargimento di sangue.

Contingenti coloniali

Stoccolma, lunedì sera.

Viaggiatori provenienti dalla Grecia hanno confermato — come riferisce il giornale *Aftonbladet* in una sua relazione da Istambul — che una poderosa armata britannica, consistente in prevalenza di forze reclutate nei Domini e di truppe coloniali, troverebbesi in Grecia. (D. N. B.)

La marcia delle colonne germaniche prosegue su tutto il vastissimo fronte

Ginevra, lunedì sera.

L'agenzia d'informazioni britannica *Exchange Telegraph* riceve da Belgrado, in merito alle prime azioni di guerra germaniche, che ieri mattina, alle ore 5,40, l'aviazione tedesca ha operato un violento bombardamento su campi di aviazione jugoslavi.

All'azione hanno preso parte numerosissimi aeroplani tedeschi, fra cui molti *Stuka*.

La medesima agenzia pubblica altre informazioni dai suoi corrispondenti dalla frontiera greco-jugoslava, dalle quali risulta chiaramente che gli attacchi tedeschi su Belgrado sono stati diretti unicamente contro obiettivi d'importanza militare ed hanno avuto pieno successo.

Nella mattinata sono scoppiati incendi di considerevoli dimensioni che solo in parte sono stati domati dai vigili del fuoco della capitale e dalle formazioni ausiliarie.

Particolarmente violento è stato il bombardamento operato sulla stazione ferroviaria di Belgrado e sulla stazione radio.

Come informa l'agenzia britannica, la stazione radio ha dovuto cessare le trasmissioni. Anche la centrale telefonica è stata evidentemente danneggiata, poichè le comunicazioni telefoniche fra Belgrado e il confine greco-jugoslavo sono completamente interrotte.

Attacchi aerei sono pure stati compiuti su altre parti della Jugoslavia.

Informazioni di agenzie americane da Belgrado dicono che il Governo sta facendo i preparativi per lasciare la capitale. Tutti gli archivi importanti sarebbero già stati trasportati in una località più sicura della Serbia meridionale. I preparativi per il trasferimento dei Ministeri nell'interno della vecchia Serbia sarebbero già stati condotti a termine.

(D. N. B.).

Un quarto attacco degli aerei tedeschi su Belgrado

BERLINO, lunedì sera.

Oltre agli attacchi operati ieri su campi d'aviazione jugoslavi, sono stati anche bombardati concentramenti di truppe e caserme a Mostar, nonchè postazioni di artiglieria antiaerea e di grossi calibri nei pressi di Lubiana.

Nella notte è stato operato un quarto attacco aereo su Belgrado che, come i tre precedenti attacchi in grande stile, ha avuto buon successo.

Enorme impressione in Romania

Bucarest, lunedì sera.

L'entrata delle truppe germaniche in Jugoslavia e in Grecia è stata annunciata ai romeni ieri, verso le ore 12, in edizioni straordinarie dei giornali della Capitale. Essi hanno pubblicato il testo del proclama di Hitler con le prime notizie sul bombardamento di Belgrado. L'impressione che tali notizie hanno prodotto sui romeni è enorme.

Più tardi le stazioni radiofoniche romene hanno trasmesso il proclama del Führer, l'ordine del giorno alle Forze Armate germaniche e anche un sunto della dichiarazione del Governo italiano con la quale viene annunciata la solidarietà d'armi dell'Italia fascista con la Germania nazional-socialista anche nella questione jugoslava.

Le notizie di carattere militare vengono diffuse ampiamente dalla radio romena.

I giornali di stamane pubblicano, poi, con grandissimo rilievo le notizie delle prime operazioni di guerra sul fronte balcanico e fanno risaltare l'estrema decisione dimostrata dalle forze germaniche nei primi urti col nemico.

Il Timpul, commentando la nuova situazione creatasi nel sud-est europeo scrive stamane che questa guerra ha finito per creare un teatro di operazioni nel settore del sud-est europeo, ove gli interessi e la politica della Germania perseguivano fermamente il mantenimento della tranquillità. Questa nuova guerra può essere considerata dunque come il vero risultato di una manovra britannica.

Enorme indignazione ha destato la notizia dei bombardamenti sulle città romene, su Sofia ed altre località bulgare ad opera dell'aviazione jugoslava.

(Stefani)

Wavell mantiene il comando delle truppe dislocate nei Balcani

Stoccolma, lunedì sera.

L'Agenzia *Reuter* informa che il generale Wavell, quale comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente, mantiene il comando delle truppe britanniche sbarcate in Grecia.

L'Agenzia precisa che il contingente di truppe britanniche inviate in Grecia, la cui entità è stata concordata fra gli Stati Maggiori greco e britannico, non rappresenta l'intero appoggio che l'Inghilterra pensa di dare alla Grecia. (D.N.B.)

Un colloquio di von Papen con Saragioglu

Istambul, lunedì sera.

L'Ambasciatore tedesco Von Papen ha fatto visita sabato sera al Ministro degli Esteri turco Saragioglu. (D. N. B.).

Metodi di Belgrado

Bombe e cannonate contro i territori di Romania e Bulgaria

Provocatoria aggressione che cagiona parecchie vittime - Le proteste dei Governi interessati

Bucarest, lunedì sera.

Ieri sera la Presidenza del Consiglio ha pubblicato la seguente Nota ufficiale:

«Ad onta che il Governo romeno non abbia fatto alcun atto per impegnare la Romania nelle ostilità iniziate contro la Jugoslavia e che una partecipazione ad esse non le sia stata chiesta da parte delle Potenze Firmatarie del Patto Tripartito, ad onta che essa abbia preso un atteggiamento di sola vigilanza e ad onta che essa abbia sul territorio jugoslavo romeni da difendere, come risposta a questo atteggiamento l'esercito e l'aviazione jugoslavi hanno bombardato il territorio romeno.

«Oggi, 6 aprile, alle ore 7, con cannoni e mitragliatrici dalla riva jugoslava del Danubio è stato sparato contro la città di Orsova uccidendo un romeno.

«Alle ore 14 un apparecchio da bombardamento bimotore jugoslavo ha lanciato bombe sulla città di Arad. Una bomba è caduta su una fattoria, ferendo cinque persone, delle quali due sono morte all'ospedale.

«Sempre oggi, alle 14,30 due aeroplani bimotori jugoslavi hanno lanciato bombe sulla città di Timisciora. Un apparecchio ha gettato sette bombe, delle quali due hanno esploso senza provocare danni nè vittime, e l'altro ha lanciato cinque bombe, che hanno provocato la rottura dei vetri di alcuni vagoni e hanno spostato un vagone cisterna d'acqua senza fare vittime. Ugualmente, nel corso della sera, un aeroplano ha lanciato sei bombe su Oravitza, senza provocare nessun danno.

«Il Governo romeno ha indirizzato una protesta formale al Governo jugoslavo.

«Il generale Antonescu assicura l'intera popolazione che ha preso tutte le misure per mantenere la sicurezza e l'ordine.

«Simili atti gravi e privi di lealtà non possono turbare la condotta del Governo romeno. Ciò non significa però che esso permetta di colpire l'onore e il diritto romeni». (Stefani).

La protesta di Sofia

Sofia, lunedì sera.

Il Comando delle forze aeree bulgare comunica:

«Bombardieri jugoslavi hanno effettuato degli attacchi contro le città aperte di Sofia e di Kustendil. Gli attacchi sono stati compiuti da alta quota, su obiettivi non militari: a Kustendil, nel centro della città, e a Sofia nei sobborghi occidentali. Fra le vittime sono parecchie donne e bambini. I danni sono insignificanti e si sta già procedendo alle riparazioni».

In seguito ai bombardamenti operati da aerei jugoslavi su città aperte della Bulgaria, il Governo di Sofia ha dato istruzioni alla Legazione di Bulgaria di Belgrado di protestare presso il Governo jugoslavo contro tale modo d'agire contro la popolazione civile bulgara.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica a tal proposito:

«Nessuna formazione militare bulgara partecipa alle operazioni militari fra la Germania e la Jugoslavia e la Bulgaria aveva perciò il diritto di ritenere che questo fatto fosse apprezzato a sufficienza dal Governo di Belgrado.

«Tuttavia, forze aeree jugoslave hanno compiuto azioni contro il territorio bulgaro, non contro obiettivi tedeschi, ma contro città aperte e pacifiche popolazioni bulgare».

Bombardieri jugoslavi respinti dalla difesa anti-aerea di Budapest

BUDAPEST, lunedì sera.

Dei bombardieri jugoslavi, provenienti dal settore della Drava, hanno tentato, nel pomeriggio di domenica, di attaccare Budapest. L'artiglieria antiaerea ungherese ha respinto l'attacco.

Si apprende anzi che i bombardieri jugoslavi non hanno potuto raggiungere la città. L'allarme aereo è durato trentacinque minuti. (D. N. B.)

Lunga riunione dei Ministri inglesi

Stoccolma, lunedì sera.

Si annuncia da Londra che Churchill, alla notizia dello scoppio delle ostilità nei Balcani ha convocato subito una seduta del Gabinetto, che sarebbe durata straordinariamente a lungo.

Da fonte ufficiale è stato poi dichiarato che la Jugoslavia riceverà tutto quanto l'aiuto possibile. Alla flotta britannica del Mediterraneo sarebbero stati dati parimenti «ordini di marcia» a mezzo radio.

In un comunicato ufficiale la *Reuter* riferisce i preparativi che da tempo avrebbe fatto in Grecia lo Stato Maggiore britannico per fare di questo paese un terreno predisposto per la avanzata degli inglesi. Già da lungo tempo un'armata composta da contingenti britannici, australiani e neo-zelandesi sarebbe approdata in Grecia, dove starebbe pronta per l'attacco. Anche l'arma aerea inglese sarebbe stata notevolmente rinforzata in Grecia.

In un commento che accompagna il comunicato è detto ancora che il mondo sa finalmente che truppe dell'impero britannico si trovano in Grecia. Il trasporto di questa armata in Grecia è stato «uno dei segreti maggiormente custoditi» nella presente guerra.

Il servizio ufficioso inglese delle notizie loda a questo proposito «la eroica decisione della Grecia e della Jugoslavia». (D. N. B.)

La Regina Madre di Jugoslavia è senza notizie del figlio

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.) — Informano da Londra che la Regina Madre Maria di Jugoslavia, che per ragioni di salute vive in Inghilterra, non ha più avuto notizie del figlio, dopo il colpo di stato operato a Belgrado. Essa non ha neppure ricevuto dal giovane Re una risposta al suo telegramma d'auguri inviatogli in occasione dell'avvento al Trono.

La Regina Madre nutre perciò gravi preoccupazioni per gli avvenimenti che stanno svolgendosi in Jugoslavia. La notizia dello scoppio delle ostilità ha abbattuto fortemente la Regina Maria.

La Capitale serba isolata dal mondo

Washington, lunedì matt.

(Tr.) - Al Dipartimento di Stato si dichiarava ieri sera che per tutta la giornata non era stato possibile mettersi in comunicazione con la Legazione degli Stati Uniti a Belgrado.

Si suppone che il completo isolamento della capitale jugoslava dal resto del mondo sia dovuto agli effetti dei bombardamenti operati dall'aviazione germanica.

Insalata di rose

Vi sono molti poveri in Inghilterra. Ve ne sono anzi troppi, in rapporto alle ricchezze della nazione: e questo ludibrio è così noto, che basterebbe ripensare agli immondi «slums» della periferia londinese, per capire come il proscritto duca di Windsor, dopo averli visitati, frequentasse i comizi socialisti anzichè i consigli della Corona...

Oh, la miseria britannica! Le stampe a colori che tappezzano tuttora i nostri salottini non ci figurano di quella società che il fiore, la crema, l'arlatura preziosa: caccie alla volpe, ombrati castelli, bimbi in giardino, dame effigiate da Joshua Reynolds e vestite da Kate Greenway. Ma provatevi a interrogare, dopo le vignette dei calendari, le documentazioni fotografiche, le relazioni dei giornalisti. I ragazzi pallidi e scarni che lo Stendhal vedeva, pieno d'orrore, lavorare diciotto ore il giorno a profitto di un «peerage» neghittoso e ubriacone; le fanciulle di tutte mancanti, «fin d'un sorso di latte per la prossima tisi», a tutto pro di quelle elette dame vestite da Kate Greenway e caccianti la volpe nei parchi di Richmond, vivono ancora rintanati, ammassati, decimati in quei tuguri, di cui si vergognerebbe l'ultimo fra i ghetti balcanici. Nè le giovinette sfruttate dai grossi manifatturieri di Belfast e di Manchester hanno ancora oggi sorte migliore, se dobbiamo credere alle testimonianze d'un Bellicoe, degli Indiani falciati dalla peste o dei Cinesi inebetiti dalle droghe. Possono dunque dormire anche su tanta miseria, senza scrupoli e senza sussulti, quei signori londinesi di cui Duff Cooper, in una recente bravata, vantava la imperturbabilità sotto i bombardamenti tedeschi? I rimorsi non uccidono loro il sonno, come a Macbeth? In verità, che deve s'ammucchiare tante sterline si ammucchi tanto bisogno, è delitto. «Misfatto che farebbe piangere le rupi»: confessava lo stesso Lloyd George, il tempo in cui il vecchio gallese aveva una coscienza, nè ancora era giunto al cinismo che gli fa confessare, adesso, il desiderio d'una Germania in ceppi «custodita da soldati polacchi»: cioè da quei soldati nemici della Germania che più s'illustrarono nell'assassinio delle popolazioni civili. Come sfama dunque l'Inghilterra, adesso, i suoi tanti, i suoi troppi miserabili?

La risposta è venuta, via Stoccolma, l'altro ieri. Li sfamerà con delle rose. Eh, sì, con le rose fiorite, abbondanti come sempre ai primi [illegible] dell'aprile, nei delicati e diligenti giardini del Tamigi; con delle insalate di rose, riconosciute commestibili dagli igienisti dell'Impero; con quelle stesse rose che, al tempo dei tempi, guai al passante poveretto che ne avesse colta una da qualche recinto di dimora signorile: il signore avrebbe avuto il diritto, «more britannico», di mozzargli le due mani! Ma perchè dunque, adesso, sarà lecito invece di saccheggiarle per riempirne le sporte di cucina? Le rose sacre alle insegne dei Tudor sono dunque pareggiate ai rapanelli di cui s'incoronavano i buffoni? Più che alla commestibilità, è forse lecito pensare al significato delle rose, quale motivo della loro improvvisa e generale distruzione. Esse infatti annunziano, al pari delle rondini, la primavera. E così gli inglesi mangiano le une, come è certo che ammazzeranno le altre. Non sono, le une e le altre, che delle ambasciatrici. Ma si sa che, [illegible] di Enrico VIII, la crudeltà britanna non ha mai rispettato neppure i messaggeri.

Sorprendente, in verità, è la lista delle novità culinarie inglesi: dalle uova di gabbiano alla «zuppa che toglie la voglia di mangiare», dalle bistecche di cavallo (oh, ipocrita Inghilterra: anche il cavallo!) ai leoni dello Zoo, dalle insalate d'ortiche (importate dall'Asse?) a quelle di rose tea. Ma qui sopraggiunge, dall'America, una notizia illuminatrice: apparirebbe provato che «il profumo delle rose fermi gli orologi». E allora tutto si spiega: la falciatura dei rosai non sarebbe destinata alle insalate, ma soltanto a imbrogliare gli orioli, ad arrestare un tempo che troppo minaccia di segnare il bello.

Ramperti

L'ennesima marachella di un'astuta donnina

Al suo paese si conosceva ed allora il Pretore... l'ha mandata al fresco

Casale, lunedì sera.

Corolaro Giuseppina è una astuta donnella di una certa età, dall'aria disinvolta e dallo scilinguagnolo pronto. Il suo passato però non è dei più esemplari ed il suo certificato penale è costellato da molte condanne per vari reati, ma principalmente per truffa.

La polizia, ultimamente, l'aveva confinata nel suo paese di origine: Vignale, con l'ordine di non muoversi. Stanca però della vita monotona e uguale del paese, l'altro giorno decise di scendere a Casale. Presentatasi alla madre superiora di un istituto di suore con falsi documenti e vantando origini illustri e conoscenze di alto rango, si fece assegnare una splendida camera. Per tre giorni condusse questa vita, ma una mattina improvvisamente sparì.

Le suore, sorprese dal trattamento poco riguardoso e da qualche altro fatto notato che le avevano messe in sospetto, telefonarono al Commissariato il quale non faticò a rintracciare l'emerita truffatrice mentre stava per preparare qualche altro colpo. Il nostro pretore l'ha giudicata per direttissima e l'ha condannata a tre mesi di reclusione. Scontata la pena essa sarà riportata al suo paese natale dal quale non dovrà più uscire senza un motivato permesso rilasciato dall'Autorità di P. S.

Ustionato

VALENZA. — Del latte bollente si rovesciava accidentalmente addosso il ragazzo Luigi Melzeri di 11 anni, da Valenza, ustionandosi le più parti del corpo.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Fascismo e la gioventù studiosa

Due Istituti scolastici visitati dal Federale

Questa mattina il Federale si è recato a visitare due Istituti scolastici per seguire, nella sua qualità di Comandante federale della G.I.L., i corsi di educazione fisica che vengono svolti secondo particolari sistemi innovatori. Al Liceo d'Azeglio il Gerarca, con cui erano il vice-comandante federale e l'ispettore per l'educazione fisica, è stato ricevuto dal Provveditore agli studi, dal fiduciario della Scuola media, dal preside prof. Russo e dagli insegnanti. Percorsi i corridoi ove erano schierate le scolaresche che inneggiavano al Duce, raggiunta la palestra, il Federale si è soffermato ad assistere ad alcune esercitazioni sportive di un gruppo di Giovani italiane che hanno eseguito degli esercizi alle sbarre fisse, salto, e prove di ordine chiuso ed aperto.

Poco dopo il Federale ha raggiunto l'Istituto Luigi Cadorna ove, ricevuto dalle Suore, è stato accompagnato nella palestra ove hanno avuto luogo altre prove di educazione fisica, durante le quali le giovinette hanno dimostrato l'attenta cura con cui sono impartite loro le norme di educazione fisica secondo principi appositamente studiati ed adatti alla loro età. Dopo aver ascoltato il coro degli inni della Patria cantati da tutte le bimbe, il Federale ha lasciato l'Istituto salutato da alte acclamazioni al Duce.

Il Consigliere di Governo Domenico Ferrero caduto in Africa Orientale

Ci comunicano da Roma:

E' caduto nei giorni scorsi in Africa Orientale il Consigliere di Governo dott. Domenico Ferrero, Commissario regionale di Debra Brehan. Nel dare comunicazione di questo nuovo lutto che colpisce l'Amministrazione dell'Africa Italiana, il Viceré ha personalmente telegrafato queste parole che sono il più eletto omaggio alla memoria del valoroso funzionario:

«Seguito azione aerea nemica Debra Brehan, è deceduto il 2 aprile, nell'adempimento suo dovere, Consigliere Governo Domenico Ferrero, Commissario quella località. Funzionario valoroso e capace, già ripetutamente distintosi in combattimenti contro ribelli e nella saggia amministrazione sua circoscrizione».

Il dott. Domenico Ferrero era nato a Torino il 22 aprile 1904. Laureato in Scienze economiche e commerciali. In servizio presso la M.V.S.N. era stato promosso seniore per meriti eccezionali ed era fascista dal 1.o gennaio 1923. Aveva preso parte alla Campagna italo-etiopica con la 5.a Divisione Camicie Nere «1° Febbraio» e da allora sino al 1939, quando cioè vinto il concorso per titoli bandito dal Ministero dell'Africa Italiana, ebbe la nomina a Consigliere di Governo, prestò sempre servizio nella M.V.S.N. Era giovane di vasta cultura, di non comune intelligenza e generoso nell'offrirsi e nel prodigarsi in ogni occasione con coraggio e sprezzo del pericolo.

Fu, infatti, durante la Campagna per la conquista dell'Impero, proposto per la promozione per merito di guerra al grado superiore nel R. Esercito e ad una promozione per meriti eccezionali nella Milizia.

Il suo Comandante così scriveva di lui: «Nei momenti più difficili, solo in mezzo a popolazioni ostili, distante parecchie centinaia di chilometri dal presidio più vicino, questo ufficiale seppe sempre conservare quella serenità d'animo che è necessaria in simili circostanze. Durante questo lungo e difficile periodo di lavoro ha costantemente dato prova di spirito di sacrificio, di attività instancabile, di coraggio eccezionale ed ha dimostrato tali qualità di attaccamento e di spirito pratico da rivelarlo come elemento particolarmente adatto alla vita della Colonia».

La gloriosa morte del Commissario regionale di Debra Brehan, mentre l'Impero si difende palmo a palmo dall'invasione anglo-sassone, offre un novello esempio dello spirito e della volontà che animano i nostri funzionari coloniali. Essi sono stati i primi artefici della grande opera di civilizzazione e dell'ordine instaurato in quelle terre; essi sono ora anche i primi al loro posto di combattimento e di responsabilità, esempio di quella consapevolezza imperiale che dà diritto al popolo italiano di credere nel suo destino e nelle sue fortune future.

Il Precetto Pasquale delle Donne fasciste

La Fiduciaria dei Fasci femminili comunica che mercoledì 9 aprile, alle ore 7,45, l'Eminenza il Cardinale Fossati, nella chiesa della Consolata, impartirà il Precetto Pasquale alle Donne Fasciste. Tutte dovranno essere presenti, per elevare, nell'attuale momento, preghiere affinchè la protezione divina accompagni i nostri fratelli, valorosamente combattenti per la grandezza e la libertà della nostra Patria.

Il nono figlio di un fascista

La casa del camerata Ronco Primo, del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», è stata allietata dalla nascita del nono figlio. Il neonato pesa quattro chilogrammi e 700. L'evento ha avuto luogo nel reparto maternità dell'ospedale delle Molinette. Il figlio maggiore del camerata Ronco è attualmente sotto le armi.

Carità del Sabato

In opere alla B. V. Consolata, per grazia ricevuta, M. B., lire 150 — Gli impiegati dell'A. E. M. per onorare la memoria di Lorenzo Riccardi, padre della loro collega Anna Riccardi, devolvono parte della somma raccolta per i poveri della «Carità del Sabato», 50 — Gli amici per rimanenza fiori in memoria di Marchetti Giovanni, 25 — C. M., 20 — F. F., 20 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gasolio Delmasso, Gian Luigi, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Cairo Guglielmo (Nizza Monferrato), 5 — Zalo, 5. — Totale L. 300.

Per i valorosi combattenti

Le alunne della R. Scuola di avviamento professionale «G. Gampiglio» intente a confezionare indumenti di lana che verranno dalla Scuola stessa offerti, quale terzo invio, ai nostri valorosi combattenti.

FIGURINE DELLA STRADA

Intermezzo di viaggio

Su uno dei treni in arrivo a Torino a notte fatta.

Le carrozze di terza classe rigurgitano di passeggeri; in un corridoio, un vecchietto, campagnolo, garbato, vestito degli abiti festivi, ingombra il passaggio con due grossi involti e una cesta a braccia. I passeggeri che vanno e vengono, inciampano in queste sue cose, e mandan moccoli; con il treno oscurato non si può far a meno di inciampare. Il vecchietto lo vede, se ne rende ragione, ed è lui stesso a chiedere perdoni agli smoccolatori: «Il treno è pieno, non so dove mettermi abbiate pazienza... Oh, fate pure, tanto è roba che non patisce...».

Interviene un milite ferroviario, che sono quegli involti?

«Oh, eccovi; sono cose che io porto a un mio figliolo, ch'è militare a Torino; a un mio figliolo e a qualche altro giovine compaesano, suo commilitone. Al paese hanno messo tutto insieme, e mi hanno spedito pel trasporto. E' quel che faccio».

Sì, ma nel corridoio, tutti sanno, non si può sostare, nè si possòn posare involti ingombranti.

Il milite troverà lui posto al vecchietto: le terze sono piene, ebbene in seconda classe. Qui, appunto, c'è uno scompartimento con due soli posti occupati: son due giovani donne, eleganti, graziose, che vi si erano rinchiuse, e a tendine abbassate dormivano.

Le signore nulla hanno da opporre a che il vecchio contadino sistemi i suoi involti sulle reticelle e prenda posto su un sedile. In breve tutto è sistemato, le tendine son riabbassate, nello scompartimento torna il silenzio di di[illegible], appena s'ode il trantran delle ruote.

Ma non va molto che, ripassando, il milite ritrova il vecchietto nel corridoio con gli involti malamente ammucchiati.

Ebbene? che è accaduto?

Il vecchietto si fa cerimonioso, non sa rispondere con scioltezza, tenta di spiegarsi, inceppa a ogni parola: nulla è accaduto, è accaduto questo che le signore — dice lui — non hanno mostrato di gradirlo, lo hanno squadrato con certi occhi fosforescenti che [illegible] scintille, hanno parlottato fra loro in una lingua sconosciuta, lui ha ugualmente capito, si è dispiaciuto di aver recato disturbo, s'è messo in soggezione; insomma, peggio che esser seduto su un letto di chiodi — lui del resto sempre, in vita sua, ha avuto paura delle donne non di campagna, confida —; allora, quatto quatto, ha ripreso la roba, se l'è portata fuori, nel corridoio, — anche il corridoio, con il linoleum, alla fin fine, è bello da parer un salotto, e ci sta benissimo — e s'è accantucciato augurandosi, in fondo al cuore, che il viaggio finisse presto...

Tutto ciò il vecchio contadino racconta con voce dolce, studente, come per farsi perdonare.

Ma i regolamenti sono regolamenti, e vanno rispettati.

Il milite torna nello scompartimento e rifà il racconto alle signore. Due belle risate argentine trillano; tutto potevano pensare, non mai di aver fatto paura a un uomo.

Paura di che, poi? Non è sempre vero che le donne belle nascondano in seno cuori di belve; venga il vecchietto, venga con i suoi involti, a sedersi in mezzo a loro; si parlerà del figliolo soldato, e dei compaesani, e del paese ch'essi hanno lasciato, e di fiori e di frutta e di raccolti. La paura così dileguerà come la nebbiolina del mattino al sole; e il tempo correrà via veloce come il treno.

Cerca la bicicletta che aveva lasciata in corso Parigi

La scorsa domenica, verso le ore 14, certo Almar Enrico, abitante in via San Massimo 8, mentre percorreva in bicicletta il corso Parigi, giunto all'altezza di corso Vinzaglio era colto da improvviso malore di sui, però si riaveva rapidamente. Sceso di bicicletta, l'Almar depose il velocipede al muro della casa non prima di averlo assicurato con una catenella di sicurezza. Siccome le gambe non lo reggevano, l'Almar fermò una vettura di passaggio e si fece condurre a casa non pensando, sul momento, alla bicicletta.

Egli suppone che il velocipede non sia stato rubato, ma sia stato ritirato da qualcuno in attesa che il legittimo proprietario si faccia vivo. Sarebbe perciò grato a chi gliene desse notizia.

Percossa e ferita dalla nuora infuriata

Stamane, poco prima delle 10 il caseggiato di via Sonna 4 è stato messo in soqquadro da due donne che, per futili motivi erano venute alle mani. Si tratta di certa Peconato Teresa vedova Trabaudi, fu Giovanni, di 65 anni e la di lei nuora Trabaudi Clara di 26 anni. La Peconato ebbe la peggio. Riportò ferite in più parti del corpo che i sanitari dell'Astanteria Martini, dopo le cure del caso, giudicarono guaribili in otto giorni.

Un violentissimo ceffone

La trentaquattrenne Pierina [illegible], venuta a diverbio con una vicina di casa, certa Luigina Verra, veniva colpita da questa con un violentissimo ceffone. Guarirà in pochi giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	8	—

IL SOLE sorge domani 8 aprile (98-267) alle ore 7; tramonta alle 21,8. La LUNA spunta alle 17,4; tramonta alle 4,54.

L'OROSCOPO DELL'8. — Mercoledì influenza di un parallelo tra Mercurio e Venere favorirà gli artisti e i letterati. L'intervento di una felice configurazione tra Mercurio ed Giove sarà benefica per i lavoratori intellettuali e particolarmente per gli inventori. Gli affari saranno attivi nel commercio di generi delicati all'abbigliamento femminile, nella meccanica, elettricità, radio ecc. In questa giornata le questioni sentimentali passeranno in seconda linea. MARIO SEGATO

I SANTI DELL'8. — S. Gualtiero, Sant'Alberto.

FUNZIONI DELL'8. — Martedì santo. Metropolitana: terzo giorno delle Ss. Quarantore: 11 Messa cantata; 17,30 predica e benedizione solenne. Gi conferenze in preparazione alla S. Pasqua per uomini e giovani. - Sant'Agnese: 8 Comunione pasquale delle scuole del borgo. - N. S. della Pace: 19,15 triduo di riparazione ad onore del SS. Volto. - Cenacolo: 17 inizio esercizi spirituali per le insegnanti.

FIERE DELL'8. — Lanzo Torinese, Susa, Villafranca Sabauda, Garbagna, Bronsasco, Lequio Berria, Carmeri.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 5 aprile. - Ambi: Torino 49-89, 86-6; Cagliari 23-73; Genova 77-87; Milano 14-4, 69-79; Roma 66-6; Venezia 65-53. - Ambi: Torino 49-43; Bari 43-41; Cagliari 77-15-73; Firenze 38-40; Genova 86-87; Milano 4-10; Napoli 6-4; Palermo 7-4; Roma 5-6; Venezia 53-60. - Figurano quella del 5 con 10 numeri (4) Bari, 77-23 Cagliari, 69-77 Genova, 14 Milano, 33-41 Napoli, 5-59 Roma. Seguono: quella del 6 con 9; quelle dell'1, del 4 e del 7 con 6; del 3 e dell'8 con 5; del 9 con 2; del 2 con 1.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Pelissero Pietro, impiegato, Borello Giacinta, casalinga. Fanlini avv. Enrico, notaio, Avalle Rosa, agiata. Giannotiempo Savino, falegname, Antonioli Giacinta, operaia. Giuliani Luciano, impiegato, Bertarello Maria, casalinga. Baretta Giovanni, macellaio, Caggiano Antonietta, commessa. Zappatini Pier-Luigi, studente, Vanni Alice, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.: Devenso Giovanna, Rossi Giovanna, Vitrotto Clotilde, Tosello Bruna, Bajardi Alessandro, Marcucci Aldo, Ordara Mario, Bartello Flavio, Gorla Giuseppe, Teja Giuseppe, Balzari Giuseppina, Bucchero Elisa, Almo Angela, Bertolotti Angelo, Caderin Giuliana, Gnomeni Elena, Rivara Silvana, Uhmar Franco, Pegaso Piergiorgio, Sepegno Maria.

Nascite denunciate il 6 corr.: Gasparrio Francesco, Sarti Piergiorgio, Mirto Gualtiero, Belli Pier Celestino, Montagnana Maria, Globelina Caterina, Moscato Vincenza, Carruti Piero, Cagnassone Carla, Colla Eliseo, Durando Maria, Serra Franca, Boccolo Maria, Carretta Giorgio, Vigna Grazia, Berzaghe Giuseppina, Bazzarro Adriana, Porcello Augusta, Lora Raffaele, Chiesa Luciana.

Il mio amico commissario

Un misterioso poliziotto in un albergo di Pallanza

Fui assai sorpreso quando ricevetti un biglietto dal mio amico commissario con un appuntamento, per le quattro di quello stesso pomeriggio, in un albergo di Pallanza.

Ci eravamo salutati a mezzanotte, in piazza Castello, e nulla mi aveva detto di quel suo così repentino viaggio nella città lacustre. Rapidamente calcolai quanto tempo avrei impiegato, in automobile, a raggiungere Pallanza e venni nella conclusione di partire all'istante.

Trovai il mio amico commissario all'albergo che mi aveva indicato. Mi attendeva nel salone del piano terreno. Appena mi vide mi venne incontro:

— Bravo! — disse. — Sono contento che tu sia venuto. Assisterai ad un caso veramente interessante. Sai ben certo di conoscere il commissario F...?

«A vostra disposizione...»

Lo guardai senza nascondere il mio stupore. Sorrise e ripetè il nome.

— Il commissario F...? Ma sei tu! — risposi non afferrando il significato della strana domanda.

— Ti sbagli — replicò. — Il commissario F... si trova da tre giorni in questo albergo.

— Se ieri sera, fino a mezzanotte, abbiamo chiacchierato insieme a Torino, in piazza Castello!?

— Noi due, sì. Abbiamo parlato, credo, di un processo che sta per avere il suo epilogo in Corte d'Assise. Ma ciò non ha a che fare col commissario al quale ho chiesto di parlare qui in albergo.

— Non capisco. Si tratta di un omonimo?

— Neppure per sogno. E' lui in persona. Unico, insomma!

— Il commissario F...!

— Credo bene! Attenzione. Viene il direttore...

Il direttore dell'albergo si avvicinò. Disse al mio amico commissario:

— Se volete favorire, il commissario F... si attende nella sua camera.

— Vieni anche tu.

Seguii i due uomini sull'ascensore, nel corridoio del terzo piano e in una camera. Ci accolse un individuo basso di statura, giovane di età, che indossava un abito vistoso e assai originale nella foggia. Ci scrutò con un rapido sguardo e ci accennò cortesemente di sedere.

Il direttore dell'albergo uscì dopo essersi cerimoniosamente inchinato. Fu l'originale individuo a rivolgere per primo la parola.

— Sono a vostra disposizione, signor...

— Mazzoni... Mi chiamo Mazzoni Gustavo e questo è il mio segretario. Possiamo parlare liberamente davanti a lui.

— Volete dirmi, allora, lo scopo della vostra visita? Vi avverto che ho i minuti contati. — L'individuo appoggiò la frase con uno sguardo all'orologio che recava al polso.

— Non vi farò perdere tempo — riprese il mio amico commissario. — Innanzi tutto permettete che esprima la mia gioia di conoscervi...

— Servitevi!

— Poi vorrei parlarvi di una signora che attualmente è in questo albergo. Forse la conoscete, signor commissario!

— Una signora? — L'originale individuo apparve un po' incerto, ma si riprese meravigliosamente. — Il suo nome, per favore?

— Nada Borelli, vedova dell'ingegnere Tito Borelli... La conosce da alcuni anni e, prima che venisse qui, tre giorni fa, mi confidò di essere in procinto di cedere, a vantaggiosissime condizioni, lo sfruttamento di un brevetto riguardante una invenzione del suo povero marito. Ne sapete qualcosa voi?

Una sonora risata

L'individuo corrugò la fronte fingendo di pensare. Non era abile in quell'arte. Si ricompose e rispose:

— Mi pare di aver inteso a parlare dell'ingegnere Borelli!

— E, certamente, anche della sua invenzione — insistette il mio amico commissario. — Fece molto chiasso sui giornali.

— Sarà, ma io non ho tempo di leggere i giornali.

— Eppure è molto utile per chi esercita, come voi, la professione dell'indagatore.

— Non dico di no. Ma non comprendo che cosa c'entrino le invenzioni con i compiti del commissari di polizia.

— Ve lo dirò io. L'ingegnere Borelli, come è noto, per la sua invenzione ebbe offerte molto allettanti dall'Estero; offerte che egli dignitosamente rifiutò perchè, da buon italiano, voleva che il suo ritrovato fosse sfruttato in Italia. Purtroppo morì prima di poter realizzare il suo bellissimo progetto, e alla vedova restarono i disegni e il piano del brevetto. Sollecitata in seguito, dal governo americano, la signora mantenne l'atteggiamento già assunto dal marito e ciò fino a quando un forte gruppo finanziario italiano non le offerse l'eventualità di realizzare il progetto.

L'individuo l'interruppe nervosamente:

— Non vedo, caro signore, come questa faccenda possa interessare la polizia.

— Ora viene il bello — proseguì, calmo, il mio amico commissario. — Quando la signora venne da me l'ultima volta, mi confidò amichevolmente di aver ricevuto la visita del... commissario F... che le aveva comunicato di essere venuto a conoscenza che una banda di malfattori aveva organizzato un piano per impadronirsi, a favore di una nazione estera, dei disegni e del brevetto dell'invenzione del suo povero marito. Roba da romanzo giallo!

— Non capisco — interruppe l'individuo che appariva sempre più agitato. — Perchè la signora Borelli non mi accennò di questa circostanza?

— Lo capirete a suo tempo. Dunque: questo signor commissario F..., voi insomma, le propose di assumere la sorveglianza dei piani e del brevetto durante il periodo che avrebbe preceduto le trattative col gruppo di cui vi ho parlato. La signora Borelli chiese il mio parere. Esaminate tutte le circostanze, la consigliai di accettare e questa è la ragione che ha condotto all'attuale nostro incontro. Desideravo immensamente fare la conoscenza di un funzionario di polizia che agisce con tanta facilità come un poliziotto dilettante. Desideravo di fare quattro chiacchiere con voi e di esaminare, così per curiosità, credetelo, i piani che custodite presso di voi per conto della signora Borelli.

L'individuo si alzò. Sembrava assai indignato.

— Non abbiamo altro da dirci, signore — disse. — La vostra richiesta è semplicemente assurda come è assurdo il fatto che la mia protetta vi abbia fatto qualche confidenza.

— Può essere! Ma non direte che è assurdo se oso affermare che il commissario F... sono io!

L'individuo sbiancò in volto e si appoggiò alla seggiola. Mormorò:

— Sono veramente imbarazzato!

Il mio amico commissario scoppiò in una risata:

— Lo credo bene!... Siete ancora del parere che non abbiamo più nulla da dirci? Se desiderate chiamare il cameriere per farci accompagnare all'ascensore... Mi sono occupato assai di voi prima di venirvi a trovare. Non siete che un meschino imbroglione. Se tutta questa faccenduola che avevate così ingenuamente organizzata vi andava a buon fine, per compenso avreste avuto un po' di denaro e un piacevole soggiorno in questa cittadina che è veramente graziosa. Peccato! Sono desolato di avere disturbato la vostra villeggiatura. Ma devo ricordarvi che i commissari di polizia, quelli veri, non si fanno mantenere come state facendo voi e neppure fanno pagare, come i poliziotti privati, i loro servigi. Non avevate pensato che il vero commissario F... poteva venire a conoscenza di questa vostra birbonata? Questa è stata una grave mancanza. Ed ora, caro signore, datemi i piani della signora Borelli che non hanno più bisogno di essere così bene custoditi come lo erano nelle vostre mani. Per voi riserbo un soggiorno in altro luogo...

Gim

Ingente furto di maglierie in un magazzino di via Bairo

Il ladro aveva operato di notte sfondando una porta — Egli attualmente è in carcere per altro reato — L'arresto del ricettatore

La notte fra il 1.o e il 2 febbraio, ignoti ladri, dopo aver sfondata una porta, entravano in un magazzino situato nel cortile dello stabile di via Bairo 4, di proprietà di certo Omegna Gaspare Carlo fu Giuseppe e rubavano articoli di maglieria da uomo recando un danno di 11 mila e cinquecento lire. Denunciato il furto alla Squadra Mobile, erano iniziate immediate indagini. La polizia venne così a sapere che autore del furto era certo Romano Ottavio fu Basilio, di 41 anni, abitante in via Goffredo Mameli 10, attualmente in carcere per altro reato. Risultò pure che la refurtiva era stata venduta al meccanico ciclista Ferraris Pietro fu Francesco, di 50 anni, abitante in via Borgo Dora 21. Quasi tutta la merce rubata è stata ricuperata, ed il Ferraris è stato arrestato e denunciato per ricettazione.

Comprava biciclette e non sapeva da chi

Al meccanico ciclista Avidano Giuseppe, di via Domodossola 64, alcuni giorni or sono, si presentò certo Borgogno Giuseppe Mario di Francesco, di 23 anni, abitante in via Brandizzo 22, il quale recava una bicicletta priva di ruota chiedendo che il telaio fosse riverniciato e che il numero di matricola fosse cancellato. La faccenda venne a conoscenza del Commissariato di P. S. di San Donato che, disposto un appostamento, fermava il Borgogno. Interrogato, costui prima disse di aver acquistato la bicicletta per 160 lire in un albergo da uno sconosciuto, poi al «Balôn» da un individuo di cui non ricordava il nome. Ma durante le indagini risultò che il Borgogno aveva precedentemente portato al meccanico ciclista un'altra bicicletta per le stesse modifiche. Naturalmente disse che anche questa bicicletta era stata acquistata da uno sconosciuto. «Troppi sconosciuti», pensò il commissario di San Donato che inviò in carcere il Borgogno denunciandolo per furti in danno d'ignoti.

L'esemplare condanna di un'accaparratrice di sapone

Certa Frezza Vittoria in Caviglia, di 46 anni, abitante in via Catanzaro 20, nel febbraio dello scorso anno era stata denunciata all'autorità giudiziaria per accaparramento di sapone. In seguito, il Tribunale l'aveva condannata a un anno di reclusione e a tremila lire di multa. L'altro ieri, la Squadra Mobile ha proceduto all'arresto della donna che dovrà scontare la pena.

Scontro fra due ciclisti in corso Castelfidardo

Stamane poco prima delle 10, in corso Castelfidardo, all'angolo di via Rivalta, certo De Con Angelo fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Varazze 15, che era in bicicletta, si scontrava con un altro ciclista, certo Generondola Angelo, abitante in corso Racconigi 120. Nell'incidente il De Con riportava la frattura della tibia della gamba destra. All'ospedale Martini, dopo le cure del caso, era ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Bollettino demografico DI TORINO

6 Aprile 1941-XIX

NATI	20
MORTI	8

Pubblicazioni di matrimonio

Rocchia Luigia, agricoltore, con Ghiotto Giuseppe — Gentile Ernesto, impiegato, con Reggero Beatrice, modista — Riva Alessandro, sarto, con Fontebasso Maria — Vinelo Oscar, legatore libri, con Anselmi Natalina, legatrice libri — Ceretta ing. Giacomo, maggiore A. N., con Quartara Maria — Larchiolo ing. Felice, impiegato, con Vingon Giovanna — Furno Giuseppe, agricoltore, con Zanino Carolina, operaia — Freddi Dante, pittore, con Curra Dea — Clerico Giovanni, impiegato, con Ferretti Laura — Valpato Attilio, commerciante, con Moslondo Lidia — Carrara Mario, meccanico pilota R. A., con Rossetto Inez, impiegata — Rossai Felice, panettiere, con Brusei Stefania, ricamatrice — Morone Guglielmo, operaio, con Chiaberge Caterina, operaia — Ferracio Arturo, impiegato, con Russo Teresa, dattilografa — Coppa Natale, operaio, con Gola Maria — Cassano Giacomo, metallurgico, con Macera Maria, cucitrice — Peretti Angelo, tipografo, con Della Marta Maria, tipografa — Depalmas Vincenzo, guardia finanza, con Ghiotti Eleonora, operaia — Cerrato Angelo, doratore, con Santin Talina — Firmani Lorenzo, calzolaio, con Cariello Angela, sarta — Salamone Francesco, operaio chimico, con Ferrero Mary, commessa — Carendia Bruno, carpentiere, con De Col Caterina, cameriera — Trento Angelo, operaio, con Carletto Teresina, cameriera — Perrinetti dott. Ugo, avvocato, con Giachetti Angelina — Rimoldi dott. Attilio, dott. scienze politiche, con Mazzetti Marina, studentessa — Corelli geom. Achille, impiegato, con Baruzzo Anna — Andreina Vincenzo, commerciante, con Esposito Caterina — Bosia Lorenzo, tornitore, con Brezza Elidia — Della Sebiera Salvatore, meccanico, con Bussignano Adelina, sarta — Verzini Olbi, meccanico, con Gaspari Maria — Rocio Giuseppe, impiegato, con Roncarola Elda, impiegata — Melegari Bruno, impiegato, con Banotto Giovanna — Maio Angelo, parrucchiere, con Baruglia Rina — Carrera Pietro, controllore, con Marino Lucia — Stefanati Giuseppe, radiotecnico, con Colomba Felicina, impiegata — Palermiti Giuseppe, meccanico, con Barbero Caterina, operaia — Piana Giuseppe, impiegato chimico, con Rigo Giovanna, impiegata — Chiaberi Oscar, carpentiere, con Pelanosa — Ruscigravani Michele, agricoltore, con Rubin Anna — Forchi Giovanni, sarto, con Pesino Clotilde — Cadellaro Giovanni, meccanico, con Morra Jolanda — Cattaneo Giuseppe, impiegato, con Bestiga Elisabetta, impiegata — Binetti Elios, impiegato, con Ottaviani Aurora — Campo Domenico, tornitore, con Biancardi Rosa, modista — Palmacini Francesco, perito industriale, con Carbonero Elvira — Balbo Moscetto Giovanni, operaio, con Tomallino Luigia, operaia — Cerrano Pietro, operaio, con Pertusati Jolanda, operaia — Borelli Luigi, falegname, con Aria Giovanna — Farfici Havan, studente, con Festa Carolina, impiegata — Maiorca ing. Salvatore, dirig. industriale, con Malinverni Maria — Franzetti Mario, impiegato, con Taglione Pia — Cariola Eugenio, con Vellava Pierina — Ferrero Giacomo, con Fincia Anna — Debernardi Angelo, agricoltore, con Nosengo Vincenzina — Argenta Domenico, ebanista, con Zelio Clara — Basigi Giuseppe, operaio, con Ottenso Lucia — Icardi Pierino, meccanico, con Ferrero Irma — Rizzo Santo, manovale, con Belammaro Norma — Rasero Orsolo, operaio, con Robotti Severina — Coppa Aldo, impiegato, con Viglione Pierina — Nodalin Antonio, infermiere, con Collavino Jolanda, sarta — Francolin Mario, meccanico, con Burrelli Antonietta, operaia — Rosiola Giovanni, operaio, con Macagno Esterina — Olivetto Luigi, industriale, con Principiano Natalina — Berra Giovanni, impiegato, con Danioni Alessandra — Pallestrelli Lodovico, con Sattel Maria Teresa — Rondas Annibale, meccanico, con Crelas Rita — Pagliano Spirito, elettromeccanico, con Fiandrotti Teresa, stiratrice — Lavarra Matteo, brigadiere CC. RR., con D'Onghia Silvia — Bela Mario, operaio, con Brusco Maria — Chinaglia Mario, sarto, con Corradin Lina Rosina, sarta — Abrate Antonio, meccanico, con Bocchiotti Margherita — Pallice Frosino, meccanico, con Villani Gilla — Giazza Lorenzo, infermiere, con Bertonassi Vittorina, sarta — Varetto Gioachino, agricoltore, con Tose Carola, sarta — Brasco Guido, diccanatore, con Pagliarello Annastasia — Oggero Francesco, operaio, con Valerio Teresina, operaia — Borello rag. Pierino, impiegato, con Russo Caterina, impiegata — Brevi Giuseppe, battoniere, con Salvadori Maddalena — Cherio Francesco, tranviere, con Cavaliere Giovanna — Narone Giovanni, autista, con Ongaro Paola — Bola Michele, verniciatore, con Rossi Valeria, sarta — Cortese Armando, operaio, con Dilemmone Maddalena — Paulesso rag. Pietro, impiegato, con Meizari Maria — Gabotti Pietro, infermiere, con Merlin Augusta, cameriera — Perchiari Federico, impiegato, con Saviglione Anna — Varengo Guido, impiegato, con Asmini Jolanda, impiegata — Frileti Gustavino, meccanico, con Beneria Giacinta, filatrice — Prusso Antonio, fonditore, con Pistonia Emerenzia, operaia — Nicola Giovanni, tintore, con Carrato Maria, tessitrice — Torchio Pietro, cancelliere, con Marchisielli Carolina — Bertinetti Mario, meccanico, con Borello Teresita, bianchersita — Borello Lodovico, impiegato, con Ferraris Margherita — Cerani Giacinto, decoratore, con Marroni Maria, operaia — Rofetto Melchiorre, meccanico, con Melina Adelaide, operaia — Bella Piero, uff. R. E., con Ricardi nob. dei conti Ifigenia — Salasco Luigi, operaio, con Piazza Elisabetta, collaudatrice — Bosco Giuseppe, panettiere, con Mura Luigia, operaia — Mazzoni Carlo, meccanico, con Campana Maria, sarta — Bontecorvo Mario, fonditore, con Bechis Maria, operaia — Cavalari Nicola, operaio, con Ciferelli Rosa — Clementi geom. Giuseppe, Ufficiale R. E., con Bosco Maria — Miroia Vittorio, commerciante, con Bosco Rosa, sarta — Rosati Adriano, impiegato, con Marchisio Era, impiegata — Cordone Ferdinando, artista di canto, con Debernardi Vincenza, artista di canto — Cagnasso Bonaventura, sarto, con Caprozzi Iliana, modista — Marsaglia ing. Giovanni, Ufficiale G.A.R.I. (a.n.e.) con Touraga Adele — Cantamessa Riccardo, cameriere, con Battisti Margherita, pettinatrice — Biglia Ernesto, meccanico, con Vittone Lorenza, modista — De Micastri Gaetano, operaio, con Lemma Savina — Commarone rag. Renato, impiegato, con Piroso Olga — Appendino Tommaso, operaio, con Calorio Maria — Vassio Ferruccio, impiegato, con Griffa Giovanna — Castagno Lorenzo, fonditore, con Miravalle Maria Maddalena — Nebiolo Giuseppe, scilalo, con Val Clementina — Alcero Matteo, autista, con Pusero Lidia — Berruero Oreste, agricoltore, con Maniero Faustina — Peretti Giuseppe, fabbro, con Lints Vittorina — Bertossi dott. Francesco, professore, con Brunetto dott.ssa Maria, insegnante — Vernetti Luigi, operaio, con Bianco Giulietta, operaia — Marchisio Angelo, commerciante, con Perinciolo Bianca — Bordasale Bernardino, operaio, con Tucina Angela, cameriera — Bianante Pietro, contadino, con Bianante Natalina — Ibraldo Andrea, artista, con Panchini Matilde — Rossetti Emilio, meccanico, con Rossella Antonietta — Guglielmetti Giacinto, meccanico, con Colombatto Teresa, operaia — Pesta Giovanni, meccanico, con Testa Livia, sarta — Vaira Pietro, infermiere, con Vaggiano Lorenzina, operaia — Cavallari Pasquale, operaio, con Zuccarelli Palmira — Olivieri Aldo, con Astore Pierina — Scarciao Guido, autista, con Monessoni Giovanna — Boscocco Vincenzo, operaio, con Bonifacco Caterina, operaia — Camilla Giacomo, operaio, con Germano Maria, operaia — Marchettini Leo, con Musei Dasiana — Romagnino Mario, meccanico, con Pruno Rosa, magazziniera — Daloero Desiderio, ferroviere, con Albirocco Giuseppina, impiegata — Carra Carlo, cameriere, con Musset Emilia — Mezzo Arminio, autista, con Telesca Carmen, commessa — Carnio Pietro, negoziatore, con Gallino Nicolina, dolcera — Chiesa Mario, manovale, con Dentonio Maddalena, operaia — Casè Luciano, commerciante, con Perelle Emilia — Albanese Carmelo, cameriere, con Pontenieri Maria, operaia — Piana ing. Mario, impiegato, con Regalla Onorina — Benedetto Natale, manovale, con Minozzi Giovanna, operaia — Bouvet Michele, operaio, con Bouvet Luigia — Coggiola Pietro, operaio, con Luino Margherita, stiratrice — Basanti Lorenzo, tipografo, con Barano Rosa, domestica — Molline Stefano, metallurgico, con Troia Caterina — Merlone Giuseppe, invalido, con Spingarol Emirne — Acciavaro Antonio, operaio, con Delpero Lucia.

I furti continuati di un tornitore meccanico

Nascondeva in tasca e nella borsa oggetti di alluminio e di bronzo — Colto in flagrante, confessa di avere a casa molti di quegli oggetti

La ditta Allason, costruttrice di contatori di acqua, con sede in via Giacinto Collegno 38 bis, aveva notato da qualche tempo, la scomparsa dal suo laboratorio di oggetti e parti di contatori in alluminio e in bronzo. I sospetti erano caduti sul tornitore meccanico Ciancetta Messina di Donato, di 42 anni, abitante in corso Regina Margherita 271. Attentamente sorvegliato, il Ciancetta era sorpreso, all'uscita dall'officina, mentre tentava di asportare alcuni di detti oggetti nascosti in tasca e nella borsa della colazione. Denunciato il fatto al commissariato di P. S. di San Donato, il Ciancetta era arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato. E' risultato, da una verifica effettuata dalla ditta, che gli oggetti e parte di contatori rubati ammontano a circa 5000 lire.

Arresto

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Cavagnero Eraldo fu Stefano, di 33 anni, senza fissa dimora, il quale deve espiare due anni e quindici giorni di carcere per vari illeciti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45 Settimana del dilettante: Teatro, canto, cine.

CHIARELLA: 17 e 21 Riv. «Frasca».

MAFFEI: 17 e 21 Comp. Riv. Maggio-Montalbo «Occhio al mondo» di Palai.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, E. Stockfeld.
AMBROSIO: «Il pozzo dei miracoli» Vivi Gioi, Antonio Centa, C. Lombardi.
CORSO: «Ultima fiamma» con Matilde Vasquez, Miguel Ligero, R. Ferrari.
AUGUSTUS: «Vogliamo l'amore».
CHIARELLA: Il mondo crollerà e Riv.
BALBO: «La figlia del corsaro verde» con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
IDEAL: Bidi, pagliaccio (F. Giachetti) Segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: L'accusato di Norimberga con Cristina Soderbaum, R. George.
NAZIONALE: «Tempeste» A. Ducaux.
MAFFEI: Traversata nera e C.a Maggio.
MASSIMO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
ELISEO: ore 15 «Taverna Giamaica».
COLOSSEO: 2 films: «Piccolo alpino» (Giannangelo) e Turandot W. Fritsch.
E. ALBERTO: «Una donna si ribella» (Hepburn) e Pronto per 2 (Stanwyck).
ROSSINI: Espiazione e Viaggio nozze.
V. VENETO: «Il treno scomparso».
IMPERIALE: Demoni del mare. Legion.
FORTINO: Segno di Robin Hood e Var.
OLIMPIA: Una famiglia impossibile.
PRINCIPE: «Il delatore» (ore 15).
SAVOIA: Danza dei milioni (ore 15).
REX: Guarnigione innamorata, 2°, e Giappone, paese dell'eroica felicità.

Domenica sera è mancata al grande affetto dei suoi cari

Pennacino Maddalena Ved. FERRUA

madre esemplare. La piangono inconsolabili i figli: Gina Margherita e Vittorio; le sorelle Bice ed Anna; il genero cav. tenente col. Zenone Amedeo, la nuora Pina Roletti, i nipoti Dino, Magda, Luciana, Renato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 8 aprile, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, 25.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. (000

La novella di "Stampa Sera,,

Il rifugio dei sogni

Suonano le otto nella piovigginosa mattina domenicale e Ilario, dottore in scienze commerciali, preme il campanello dell'appartamento di Elda la sua amica, una vedova di mezza età, elegante, indipendente che un giorno, forse abbastanza prossimo, egli si deciderà a sposare. Gli apre Marina, la cameriera e lo stupore illumina i suoi occhi chiari: — Voi signor dottore? Così presto? La signora è ancora addormentata.

— Lo so, ma devo partire per un improvviso viaggio d'affari.

La osserva e vaghe fantasie gli passano pel capo. — Come le sta bene quella striscia di merletto candido, arricciato sui capelli lucidi e neri. Vorrei vederla una volta col bizzarro berretto d'ultima moda che ho regalato ieri a Elda. Forse apparirebbe più affascinante di lei. Certo è assai più giovane.

Con gesti rispettosi, in silenzio, la cameriera lo aiuta a levarsi il cappotto ed egli quasi sbadatamente sfiora con le dita la seta frusciante della sua camicetta al di sopra della cintura. Marina trattiene un sussulto, una lieve fiamma le sale dal collettino di merletto bianco ravvivandole il viso. Si guardano un momento confusi come due scolaretti colti in fallo e sorridono. Ilario muove alcuni passi nel corridoio fingendo di accomodarsi meglio il nodo della cravatta, ma in realtà guardandosi allo specchio ammira le slanciate gambe di Marina che vi si riflettono snelle e tornite, guizzanti di rosei muscoli. Sotto la breve gonna appaiono anche le due fossette dietro il ginocchio quando la ragazza, per agganciare il soprabito all'attaccapanni, si solleva sulle punte dei piedi. Ilario fa un dietrofront e si dirige verso il salotto, sceglie nell'astuccio una sigaretta e l'accende. Il piacere che gli procura il sapore aromatico del fumo riesce a calmare l'inquietudine che da qualche giorno quella graziosa fanciulla seria e corretta suscita in lui. Ma tenta di sviare i propri pensieri seguendo con occhio distratto gli arabeschi policromi di una pesante cortina che nasconde un ripostiglio destinato forse ai bauli e alle valigie vuote in fondo al corridoio.

Chissà per quale associazione d'idee gli balena nella memoria un ricordo dell'adolescenza, le ormai lontane vacanze estive che trascorreva presso i nonni in un'antica villa di campagna sui colli. Anche lassù, in quella vecchia casa, c'era un corridoio simile a questo col pavimento a mattonelle a scacchi bianchi e rossi, chiuso da un tendaggio che nascondeva pacchi sgualciti di polverosi giornali, libri di scuola, romanzi, riviste illustrate già quasi remote. Egli rimaneva lunghe ore dietro quella tenda adagiato a terra occupato a sfogliare le pagine e i disegni, o curvo a leggere sprofondato nelle sue balenanti fantasie infantili. Quell'angolo in ombra rappresentava per lui un piccolo covo pieno di sogni, un rifugio segreto dove i nonni non avevano mai pensato di cercarlo.

Il caro ricordo gli ha quasi fatto dimenticare lo scopo della sua visita mattutina. D'un tratto se ne rammenta, posa la sigaretta sul portacenere ed entra con un sorriso nella stanza di Elda. — Devo partire per una ragione d'affari, mia cara. Me ne dispiace ma mi chiama un telegramma urgente. Eccolo: leggi.

Elda si mostra contrariata, persino irritata: — Proprio oggi, giornata festiva, l'unica in cui si potrebbe rimanere molte ore insieme. Sei un egoista. Mi lasci sempre sola. Non meriti neppure il mio amore.

— Perchè non vai con un'amica alla partita di calcio? Oppure a vedere un bel film? — Egli tenta di rasserenarla. — Non ti sarà difficile vivere un giorno intero senza la mia compagnia. Ma ora perdonami, Elda, non mi è più possibile trattenermi. Il mio treno parte fra un quarto d'ora. E non fare quel viso imbronciato. Ci rivedremo domani.

Si china su di lei, la bacia e si dirige verso la porta. Ma un'altra volta lo specchio attrae il suo sguardo e per la durata di un secondo egli vi sorprende il viso di Elda. Quel viso è tutt'altro che triste; ha piuttosto l'espressione di chi attende con un'eccitata impazienza. Mentre sta per varcare la soglia gli sembra di notare su quelle labbra un sorriso fra gaio e ironico e uno sguardo sprezzante diretto alle sue spalle. Nell'ingresso indossa il soprabito, prende il cappello, ma non sa ancora risolversi ad andarsene. C'è in lui uno strano desiderio, quasi un oscuro istinto che lo spinge ad esplorare il breve angolo in ombra limitato dalla pesante cortina policroma. Non vi trova che qualche valigia, due cappelliere e un piccolo attaccapanni da cui pende un grembiulino bianco. Il covo dei suoi sogni infantili era diverso. Dev'essere lo spogliatoio di Marina, la cameriera.

Ecco un improvvisato osservatorio. Vi si apposta e dallo spiraglio della tenda appena accostata egli scorge Elda avvolta nella vestaglia uscire dalla sua camera da letto e dirigersi verso il telefono posto sul tavolinetto del salotto. La vede togliere il ricevitore, formare un numero. La sua voce è gioconda.

— Pronto. Buon giorno, caro. Hai dormito bene? Sì, Ilario è stato qui ora, ma solo un momento. E' partito. Resterà assente fino a domani. Figurati! Mi ha consigliata d'andare con un'amica alla partita di calcio o al cinema. — Una lunga risata squillante. — E' inteso. Verrò da te. Il tempo di vestirmi. Arrivederci, tesoro. — Il suono di un bacio. Elda ritorna a passi affrettati nella sua camera.

Ilario ha ascoltato con le labbra contratte a un sogghigno e si stupisce di sentirsi tranquillo, offeso nel suo amor proprio assai più che rattristato. Ma riesce a frenare l'impeto d'ira che vorrebbe prorompere e continua a seguire ogni movimento di quella donna che mezz'ora prima credeva ancora di amare, celato nell'ombra dell'osservatorio, immobile, trattenendo il respiro. La vede sbadigliare senza grazia, sguaiatamente, frugare con occhi avidi nella borsetta contando le monete con gesti volgari.

In quel momento s'apre la porta d'ingresso ed entra Marina. Com'è fresca la sua faccia giovanile sotto l'ala del semplice feltro nero, arrossata dal freddo e dalla pioggia. Com'è agile la sua figurina nell'impermeabile chiaro stretto alla cintura!

— Marina — l'avverte Elda ad alta voce dalla sua camera — non pranzerò in casa oggi. Sono invitata da una mia parente. Resterò fuori anche questa sera. Non aspettarmi.

— Bene, signora. — Marina si toglie il cappello e l'impermeabile, li ripone nell'armadio del vestibolo e si dirige dietro la tenda per indossare il grembiulino bianco. Abbacinata ancora dalla luce esterna non scorge Ilario e va a urtare contro di lui. Subito le sue labbra si aprono a un grido di terrore, ma il giovane è pronto a soffocarlo premendovi sopra una mano.

— Non gridare — le sussurra. — non aver paura. Sono io. — Con un braccio le cinge la vita e la stringe a sè così morbida calda profumata. Sente il suo cuore pulsare precipitoso e il respiro ansante che a poco a poco si calmano. A voce sommessa, quasi allegra, le narra quanto ha inteso e Marina commenta le sue parole col sorriso di chi sa od ha intuito molto più che deve tacere.

— Ora potrà rimanere dalla «sua parente» non solo questa notte ma anche per tutte quelle che seguiranno — egli conclude sprezzante.

— Ed io rimarrò a spasso — sospira Marina. — Un posto come questo non lo troverò più. Qui avevo poco da lavorare e potevo dedicare molto tempo allo studio.

— Allo studio! — ripete Ilario stupefatto. — Che vai dicendo?

— Certo, signor dottore. Fra due mesi devo prendere il mio diploma di ragioneria. La vita è difficile per chi è povero e mia madre non può pagarmi le tasse e mantenermi. Ho dovuto pensarci e provvedere io stessa.

— Che curiosa combinazione! Io ho bisogno di una ragioniera nel mio ufficio. Non importa se non hai ancora il diploma. Accetti l'impiego che ti offro?

Marina sorride con gli occhi lucidi di gioia e afferma col capo ripetutamente. Ilario la stringe più forte, le sfiora la fronte con le labbra, le mormora: — Non hai mai sentito parlare di principali che sposano le loro segretarie?

Un rumore di passi. Elda esce dalla sua camera con una valigetta in mano. — Marina — grida dal vestibolo — io vado. Tornerò domani.

— Sì, signora. Buon giorno. — La vocetta squilla argentina e gaia dietro la tenda. Ilario conclude sottovoce:

— Ed io non tornerò più.

Livio Moltesi

Una pregiata qualità di tabacco ritrovata da alcuni scienziati nell'isola di Robinson Crusoè

San Francisco, lunedì sera.

L'isola di Robinson Crusoè darà ai fumatori una nuova qualità di tabacco, molto più pregiata delle migliori finora conosciute. La notizia viene da Mas Afuera, l'isola dove, nel 1709, naufragò il marinaio inglese Alexander Selkirk.

Sembra, dunque, che una spedizione di botanici dell'Università di Berkeley abbia rinvenuto nell'isola, dopo una permanenza di cinque anni, una varietà di tabacco che gli studiosi ritenevano estinta. Essa cresce a notevoli altezze sulle montagne vulcaniche dell'isola e, a quanto pare, si presta magnificamente agli incroci con le varietà americane.

Parecchi esemplari, semi e radici sono stati inviati per via aerea all'Università di Berkeley, dove saranno oggetto di diligenti studi.

L'isola di Mas Afuera appartiene al gruppo delle Juan Fernandez, che si trova nell'Oceano Pacifico all'altezza di Valparaiso.

5000 eucalipti di Orlando distrutti dai "bantù,, in odio agli spiriti maligni

Johannesburg, lunedì sera.

Una curiosa superstizione indigena ha provocato una vera ecatombe di alberi nella città di Orlando, dove in poco tempo non meno di 5000 magnifici eucalipti sono stati abbattuti.

I lavoratori «bantù», che abitano in un quartiere separato della città, sono convinti che negli alberi trovino albergo gli spiriti maligni che originano i loro mali ed hanno pensato, così, che il modo migliore per scacciarli era quello di privarli dei loro rifugi. Il Governo dell'Unione sta adottando provvedimenti per impedire che tale sbrigativo sistema si diffonda in altre città dove vivono colonie «bantù».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Artiglieria anticarro tedesca alla frontiera bulgara

Un cannone anticarro tedesco postato in una zona montagnosa della frontiera bulgara, pronto ad iniziare il tiro.

Come un "nichelino,, ritrovato da un portalettere è costato 25 dollari all'erario degli Stati Uniti

Nuova York, sabato sera.

Il portalettere Louis Posner ha giurato di mettere da parte la sua scrupolosa onestà. E non gli si può dar torto.

Il buon Posner completava, infatti, una mattina il suo «giro», quando la sua attenzione fu attratta da qualcosa che luccicava sul marciapiede. Era un nichelino da cinque centesimi che il portalettere si affrettò a raccattare. Terminata la distribuzione della corrispondenza, si recò, come la sua onestà gli consigliava, dal sopraintendente postale James Carlin per consegnargli ciò che aveva trovato.

Questi gli ordinò di stendere un verbale e dopo averlo attentamente studiato, riconobbe che la cosa non era di pertinenza delle autorità postali; consigliò, quindi, al Posner di recarsi alla polizia metropolitana.

Sempre animato da un profondo senso di onestà, il portalettere si recò alla sede della polizia di Brooklyn, percorrendo a piedi circa quattro miglia. All'ultimo piano dell'edificio fu ricevuto dal capo ispettore Louis Schilling, il quale, dopo aver ascoltato attentamente le circostanze del ritrovamento, inviò il Posner al piano terra per conferire col suo assistente. Il racconto dello scrupoloso portalettere venne accuratamente trascritto, dopo di che fu chiamato l'ufficio degli oggetti perduti per vedere se qualcuno aveva denunziato la perdita di un «nichelino». Nessuna denuncia. Un estratto del racconto del portalettere venne allora compilato in triplice copia e inviato a tre uffici diversi.

Ma le formalità non erano ancora terminate. Un agente della polizia metropolitana venne convocato per interrogare il Posner, il quale dovette di nuovo minuziosamente ripetere tutta la storia del ritrovamento, dopo di che potè finalmente sbarazzarsi del «nichelino».

Fra sei mesi, se nessuno si sarà presentato per reclamarlo, sarà definitivamente attribuito al portalettere. I giornali che hanno riferito questo curioso episodio, calcolano che l'onestà di Louis Posner è costata all'Erario degli Stati Uniti non meno di 25 dollari.

Si è trovato il vero germe dell'influenza?

New York, lunedì matt.

In questo inverno l'influenza ha fatto larga strage in tutto lo Stato e si ebbero centinaia di migliaia di casi, con molte migliaia di morti. Ora l'epidemia influenzale è cessata e si tirano le fila degli studi compiuti sulle cause che provocano l'epidemia. L'Associazione medica americana ha fatto numerosissime constatazioni ed ora ne trae le conclusioni interessanti.

Le ricerche per la causa di questa malattia che già in America ha fatto qualche milione di vittime da quando vi è apparsa, hanno condotto gli scienziati ad indagare la possibilità che i focolai d'infezione ed i veicoli dei germi siano i suini ed i lombrichi, che agirebbero in una curiosa ma terribile collaborazione. Le prove a questo proposito sono così evidenti e schiaccianti che il giornale organo dell'Associazione medica ha posto in guardia i medici, affermando recisamente che i suini e i lombrichi potranno eventualmente essere i veicoli per una futura disastrosa epidemia umana.

Il giornale descrive poi gli esperimenti condotti dal dottor Shope, dell'Istituto Rockefeller. Le osservazioni del dott. Shope sono tali che, se confermate, capovolgerebbero la moderna letteratura scientifica su certe malattie epidemiche di oscura origine, quali la paralisi infantile e l'influenza. Per diverso tempo i medici hanno ritenuto che l'influenza fosse causata da un virus filtrabile che sfuggiva alle indagini dei batteriologi. Ora il dott. Shope ritiene di avere scoperto che i lombrichi sono gli incubatori ed i veicoli dei germi dell'influenza. Essi ingoierebbero le uova di germi che albergano nei polmoni dei suini ammalati di influenza. Le larve di questi parassiti svilupperebbero nei corpi dei lombrichi entrerebbero quindi negli intestini dei maiali attraverso la bocca.

Una canzone di voga e l'aumento delle biciclette

New York, lunedì mattino.

La canzonetta «Una bicicletta per due», di gran voga negli Stati Uniti, deve essere stata ispirata dalle statistiche sulla produzione di questo comodo e pratico mezzo di locomozione.

Da esse risulta che l'anno scorso furono fabbricate nelle officine americane ben 1.300.000 biciclette con un aumento eccezionale rispetto agli ultimi anni.

NELL'IRAK

L'intervento dell'esercito contro le mene filo-inglesi del Reggente

Le dimissioni del Ministero — Il nuovo governo di concentrazione nazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, lunedì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Transoceanica, Paul Schmidt, prospetta la situazione irakiana nel seguente articolo.

Quale primo risultato dell'assunzione del potere politico di Rashid Ali El-Galani, si prevede la costituzione di un Consiglio di Reggenza che rappresenterà il figlio del Re assassinato, che venne tempo addietro rapito dagli inglesi e mandato in Inghilterra.

Dai precedenti che hanno condotto al colpo di Stato si apprende qual parte aveva nel passato rappresentato nella politica dell'Irak l'anglofilo reggente Abdullah, il quale, chiamato a rispondere del suo operato dal Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate,

Rashid Ali El-Galani

Amin Zaki, ha preferito varcare la frontiera.

Secondo notizie attendibili il Reggente aveva per qualche tempo dimenticato i propri doveri per dedicarsi corpo ed anima all'usurpare il trono. Egli era in stretto contatto coll'Ambasciata britannica e tentava con ogni mezzo di creare nell'esercito un malcontento, allo scopo di minacciare l'unità della Nazione.

Invano i suoi amici avevano tentato di ricondurlo sulla via dei suoi doveri.

Di fronte a questa insostenibile situazione, il Primo Ministro, Taha Hashimi, informava il Reggente di non poter continuare a mantenere il proprio posto ed il primo di aprile rassegnava le dimissioni.

Questo fatto metteva in pericolo l'indipendenza della Nazione, poichè v'eran certi elementi che stavano all'ombra tramando un colpo di Stato.

A questo punto, nell'interesse della nazione e per la sua salvezza, interveniva l'esercito, che affidava a Rashid Ali El Galani il compito di comporre un governo di difesa nazionale.

La popolazione irakese in tale occasione espresse in tutti i modi la sua soddisfazione e l'assoluta fiducia nel nuovo governo, cui non rimase altro che procedere agli indispensabili mutamenti nella composizione del gabinetto.

Il nuovo Capo di Stato sta ora trattando con tutti gli esponenti dei partiti per comporre un governo nel quale tutti i partiti siano rappresentati.

La stampa di Bagdad approva unanimemente ed incondizionatamente la politica del nuovo governo, che rappresenterà i migliori e più sani elementi della Nazione e offrirà una sicura garanzia per l'avvenire dell'Irak.

Corazzata inglese giunta in America con gravi danni

New York, lunedì mattino.

(Tr.). Una nave da battaglia britannica del tipo *Queen Elizabeth*, gravemente danneggiata, è arrivata ieri mattina nel porto di New York. L'arrivo di questa nave che porta evidenti, a poppa, le tracce di un combattimento sulle cui circostanze gli inglesi mantengono un silenzio assoluto, come taccioni lo stesso nome della corazzata, ha suscitato vivo interesse nell'opinione pubblica americana.

Si crede che la nave inglese sia venuta nel porto americano per essere riparata, in conformità di quanto consente la legge sull'assistenza alla Gran Bretagna.

Un monumento a Marconi sarà eretto a Washington dalle collettività italiane

New York, lunedì mattino.

Un monumento a Guglielmo Marconi sarà inaugurato a Washington nel mese di maggio. La statua del grande inventore italiano, celata in bronzo, poggerà su un alto piedistallo di granito scolpito. I fondi per la costruzione del monumento sono stati raccolti fra la collettività italiana per iniziativa di Generoso Pope, direttore del giornale in lingua italiana *Il Progresso*.

Uno stranissimo codice segreto

Le informazioni industriali inviate oltre confine

La sorpresa di un sergente telegrafista — Le cuciture sospette — Una lunga serie di numeri e un elenco telefonico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Basilea, lunedì sera.

Il sergente Ledal non potè trattenere un moto di stupore, quando, entrando nell'ufficio del colonnello Patron. Vide il suo superiore intento ad esaminare un indumento che, se non fosse stato fra le mani d'un suo superiore, egli avrebbe giurato che era... sì, ecco, un paio di brachette femminili. Con tanto di pizzi e di trine, con la morbida seta rosa, quale egli, rude bretone, soltanto aveva potuto immaginare esistessero, pur essendo egli in specialissime condizioni di spirito.

«Leggete qui...»

Nè il colonnello tentò di nascondere in una qualche maniera il... corpo del reato. Guardava, anzi, compiaciuto ed intento l'indumento...

«Comandate».

«Voi, qui, sergente...».

«Ledal».

«Sì, sergente Ledal, esaminate questa faccenda, sì, non fate quegli occhi, non pensate a quello che vi passa per il cervello. Siete telegrafista, no? Leggete dunque qui...».

Ed il sergente Ledal si vide presentare la più inconsueta «zona» telegrafica che mai in una notte di febbre avrebbe potuto emergli suggerita dal delirio. Era, cioè, l'orlo, erano le cuciture di quell'indumento intimo che il colonnello metteva sotto gli occhi del suo dipendente.

«Guardate bene, lo giurerei che sì, ma occorre trovare il senso di lettura...».

Era vero.

Osservando attentamente, le cuciture si presentavano non uniformi, irregolari, anzi, di una strana irregolarità. Più lunghi, più corti, i punti si susseguivano in una serie ritmata.

Punto, linea, punto..., linea linea...

Non diceva però nulla, tutto ciò. Ledal provò allora cominciando dall'opposto verso. Tre punti, due linee... linea, quattro punti.

Erano numeri.

Cominciò allora a dettare, cifra per cifra, mentre il colonnello scriveva. Si riempirono così due cartelle fitte.

«Ed ora andate. Badate di dimenticare anche di essere stato, oggi, in questo ufficio. Capito!».

Non era Ledal uomo cui si potesse togliere una parola di bocca, ma... quella notte non dormì tranquillo. Lo turbava un fruscio di seta rosa, un frusciare strano, ritmato di tratti lunghi e brevi, come nel suo cervello, in tanti anni di carriera quale telegrafista, mai aveva ripercosso il martellio d'un apparecchio «Morse». E come non mai, a lui uomo, era giunto ai sensi il fruscio d'una seta, per avventure galanti avesse potuto avere...

Era un fantasma che prendeva corpo.

Bruna..., certamente, poichè è alle brune che meglio s'addice il rosa; snella, la morbida carnagione vellutata, l'anca tornita e soda, e poi...

Doveva essere certamente bellissima, e giovine, e fine...

Linea, punto, linea... fru... fru... Come crocchiava quella seta.

Nella cella

Nel claustrale silenzio della cameretta che egli divideva con un pari grado, il sergente Ledal si rigirò di botto, piantò le unghie nel pagliericcio. Ora si sentiva preso da un grande languore; sognava di essere lontano lontano, su una nave dalle vele rosate, una nave strana che filava veloce e lo portava verso un porto sconosciuto, solo con lei, salva...

Si svegliò, più stanco di quando s'era coricato; non poteva più stare a letto, s'alzò, si mise a fumare. Il pensiero era a quella bella ignota, che, senza dubbio, in quel momento...

In quel momento Guya Odet stava combattendo una grossa battaglia con se stessa: cadeva letteralmente dal sonno e, ad ogni costo, non voleva cedere. Dall'usciolo aperto della porta la debole luce d'una lampada accesa nel corridoio giungeva nella cella. Ella stava seduta sulla sponda del basso lettuccio e fissava in terra dove le sbarre dello spioncino si riflettevano a mo' di croce oscura. Poi guardava i panni onde l'avevano rivestita. Dovevano certamente appartenere ad una qualche «conversa» del vicino monastero, tanto erano rozzi e mal sagomati. Le spesse calze di cotone nero, la sottoveste bigia, l'abito di rigatino grigio ed austero la colonata ruvida.

Non era però soltanto il disagio di quell'acconciatura che toglieva il sonno a Guya; erano pur altri i motivi. Intanto quella sua compagna di cella — l'avrebbe giurato — non dormiva se non con un occhio solo. Certamente l'avevano messa lì per spiarla anche nel sonno.

Poi l'inquietava la sorte toccata alle cose sue. Come l'avevano sorpresa sul treno che di Francia stava per condurla in Svizzera, quasi non l'avevano interrogata; appena le avevano mosse alcune contestazioni sul passaporto, poi avevano visitato il piccolo bagaglio. Com'era naturale, non era stato trovato nulla di sospetto; malgrado ciò, l'avevano trattenuta, condotta in guardina e poi costretta a mutarsi d'abiti, lasciandole quei grossolani vestiti.

Avrebbero scoperto?

Ecco la grande domanda che le turbinava in capo, certa come ella era che dalla risposta ne andava della sua vita...

Resistette fin che potè, poi cedette alla fatica e cadde in un sonno senza sogni dal quale soltanto la scosse assai più tardi il rumore dei chiavistelli della porta che venivano aperti.

Era ancora insonnolita quando si trovò alla presenza del colonnello Patron e di due commissari in borghese.

Sul tavolo erano alcuni fogli coperti di numeri.. tanti numeri; su una sedia erano — li riconobbe ed un brivido la colse — i suoi indumenti.

Fu l'uomo in divisa a parlare.

«Poche chiacchiere — e le mise sotto gli occhi le cartelle fitte di numeri — che vuol dire tutto ciò?».

Guya taceva.

«Chi ti ha dato questa roba?...».

«Nessuno, mai vista...».

«E allora — il colonnello, alzatosi, aveva preso in mano i pantaloncini rosa e li agitava come strano trofeo — questi, almeno, li conosci? Essa tuoi? e chi li ha cuciti?».

In un baleno alla mente di Guya si presentò netta la situazione in cui si trovava; comprese di essere stata scoperta, intuì quale sarebbe stata la sua sorte: quella delle spie, n'ebbe terrore.

«Per conto di chi viaggiavi... — diceva ora uno dei commissari in borghese — se lo dici si terrà presente ciò al processo...».

«Puoi — soggiungeva l'altro — salvare la pelle...».

Ed era proprio quello che maggiormente premeva a Guya. In fin dei conti ella aveva accettato di fare ogni tanto un viaggetto fra Francia e Svizzera solamente per togliersi dalla dura vita cui l'obbligava il non lauto salario del laboratorio. In più, ora era convinta che l'avessero tratta in inganno, ed era ciò che maggiormente la indispettiva. Cloe, la sua intima amica, proponendole l'«affare», le aveva assicurato che soltanto si trattava di portare all'estero modelli di vestiario, modelli che — in tempo di guerra come si era, correva l'anno 1917 — non sarebbe stato facile esportare altrimenti. Ella non doveva per altro se non recarsi a Basilea, presso una tal signora Garten e colà mutare gli abiti.

La confessione

Tutto questo, quindi, Guya non si fece alcun scrupolo di narrare agli inquisitori.

Disse anche come Cloe fosse reperibile a Parigi e come — per quanto ella ne sapeva — non avesse relazioni nel mondo militare; conosceva, invece, gran numero di persone occupate negli stabilimenti della Capitale.

I due commissari non avevano bisogno di conoscere oltre. Il primo treno li portava a Parigi. Avanti, però, di mettere le mani su Cloe, vollero sincerarsi della attività di lei. Si convinsero di aver colpito nel segno; era caccia grossa.

La nominata Cloe si era, infatti, specializzata — per così dire — nel raccogliere quanto più informazioni le fosse possibile sulla attività degli stabilimenti ausiliari, le sue «amicizie» parevano tutte orientate a quell'unico scopo: di una azienda conosceva il capo dell'ufficio personale, dell'altra uno dei dirigenti tecnici e così via...

La sorpresero nel suo piccolo appartamento mentre appena era rientrata. Tentò svincolarsi, fece l'atto di precipitarsi nella tromba delle scale; poterono trattenerla.

La perquisizione non diede alcun esito apparente, tanto che per quarantott'ore il Giudice Istruttore doveva basare i suoi sospetti sulle accuse di Guya e sul tentativo di suicidio. Riprese, quindi, con grande pazienza lo spoglio di quanto materiale era stato raccolto in casa di Cloe e fu il caso ad aiutarlo. Nello sfogliare la guida telefonica ritrovata nell'appartamento della ragazza, notò come parecchie parole per ogni pagina fossero segnate con puntini quasi invisibili, che le scomponevano in sillabe...

Prese a mano le cartelle cifrate, ricercò uno alla volta i numeri telefonici corrispondenti... il senso ora veniva, chiaro, senza più veli.

«Usi-nes... auto... ont... St... las... ep-reuves... dune... nouvelle... t-ank...».

E così avanti, tutto quanto Cloe — che le indagini stabilirono poi essere una oriunda greca trapiantata in Francia — aveva potuto raccogliere dalle chiacchiere scambiate con impiegati e dirigenti delle industrie belliche, era da lei spedito all'estero con l'ingegnoso mezzo descritto.

Il processo fu rapido. Per Guya i giudici accettarono la versione della difesa e tennero conto della sua buona fede: Cloe finì nella fossa di Vincennes, allo stesso «palo» di Mata Hari.

Lo scheletro al volante

Macabra ma efficace lezione a una banda di disturbatori di automobilisti

Copenaghen, lunedì sera.

Una banda di discoli di Copenaghen si divertiva da diverso tempo a far trovare ai proprietari, che dopo una giornata di lavoro venivano a riprendere da un parcheggio poco sorvegliato la loro automobile, tutte le ruote sgonfie o la batteria scarica.

Alcune sere fa tre di essi, aprendo la portiera di una lussuosa macchina, videro seduto al volante uno scheletro orrendamente ghignante, vestito con un camice bianco e un cappello a cilindro. Uno dei giovani svenne, gli altri due si misero a urlare come impazziti. Balzò allora fuori il proprietario dell'auto, che si era tenuto nascosto dietro un albero, e impedì ai giovani di fuggire.

Era un notissimo chirurgo che, stanco degli scherzi di cattivo gusto e deciso a dare una lezione ai discoli, aveva preso uno scheletro dalla sua collezione mettendolo a fare la guardia all'automobile. Dopo avere fatto loro firmare la confessione, il dottore lasciò andare i giovani. Da allora il posteggio venne lasciato tranquillo.

Salvato da morte pel bottone del colletto

New York, lunedì mattino.

Si dice che la vita spesso è legata ad un filo: il signor William Pearkok può dire d'averla legata al bottone metallico del suo colletto: poichè a questo deve se non è morto fulminato. Il Pearkok si trovava nell'officina che dirige a Minneapolis in un momento di sospensione del lavoro e stava parlando con alcuni operai. Essendo sospeso il lavoro, egli credeva che la corrente elettrica fosse pure sospesa e ad un dato momento, inconsciamente s'era appoggiato con una mano ad una conduttura elettrica percorsa da una corrente da 2200 volts. Al contatto il Pearkok subì una tremenda scossa che lo tramortì gettandolo a terra: ma la corrente elettrica si concentrò nel bottone metallico che gli chiudeva il colletto della camicia e si scaricò. Il bottone fu liquefatto dalla potentissima corrente in modo che il Pearkok ne riportò una profonda ustione al collo. Gli operai coi quali parlava lo sollevarono tosto da terra e lo portarono nell'infermeria dello stabilimento per le necessarie cure: essi pensavano che il loro direttore fosse stato fulminato dalla corrente elettrica, ma si avvidero tosto che egli era rimasto solamente tramortito e intontito; senza lo sfogo di quel bottone al colletto della camicia egli sarebbe realmente rimasto fulminato; invece se la caverà con un mese di cure, per la violenta ustione riportata al collo e qualche bruciacchiatura alla mano.

Gli studenti di Milano inneggiano in piazza San Sepolcro al Duce e alla vittoria dell'Asse

Milano, lunedì sera.

Questa mattina, verso le 11, tutti gli studenti dell'Università e delle scuole secondarie si sono diretti in numerosi cortei in piazza Sansepolcro, inneggiando al Duce e alla vittoria dell'Asse. Il Federale, affacciatosi al balcone centrale, ha rivolto agli studenti parole di fede, provocando calorose entusiastiche dimostrazioni al Duce.

INFERMIERA DELLA «PO»

Una funzione in San Sebastiano in memoria di E. Tramontani

Milano, lunedì sera.

A cura della scuola professionale femminile «E. Bonelli», presenti i dirigenti, autorità e rappresentanze delle varie associazioni cittadine, nonchè dei reduci dell'Africa, è stata celebrata da mons. Ceriani, nel civico tempio di San Sebastiano, una Messa commemorativa della eroica infermiera Ennia Tramontani, deceduta in seguito al affondamento della nave ospedale *Po*.

Al Vangelo, il celebrante ha tenuto un vibrante discorso patriottico. Dopo la cerimonia, presso la sede della scuola, è stato offerto agli intervenuti l'ulivo benedetto.

Due arresti e una denuncia per illecito commercio di olio

Roma, lunedì sera.

I carabinieri della stazione San Pietro, dopo un servizio di indagini e di appostamenti, sorprendevano ed arrestavano tali Alberto Manconi e Emilio Lombrichi. Il primo, nella sua drogheria, imboscava olio di oliva che, poi, rivendeva senza tessera a L. 21 al litro, mentre il secondo acquistava olio da un oste, certo Vittucci, per rivenderlo al prezzo di L. 50 al fiasco.

E' stata denunciata a piede libero Guindalina Monti, perchè aveva acquistato due fiaschi di olio senza prescritta carta annonaria.

Nel negozio e nell'abitazione del Manconi sono stati sequestrati 25 litri d'olio che teneva in più del quantitativo assegnatogli.

Bambina uccisa da una lastra

Roma, lunedì sera.

La piccola Laura Mannichelli, nata a Casal Monferrato nel 1930, abitante in via delle Fiamme 4, ieri sera, mentre giocava con un compagno, veniva investita da una lastra di marmo. All'ospedale i medici non potevano che constatarne la morte, avvenuta per la frattura della volta cranica.

Il ritiro della tessera a due fascisti indegni

Modena, lunedì sera.

Il Segretario del Partito ha, su proposta del Federale, inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a Cavallini Lea, del Fascio di Modena, e a Giubertoni Primo, del Fascio di Concordia, perchè ascoltatori di radio-Londra. Ha destituito dalla carica di componente del direttorio ed ha inflitto il provvedimento disciplinare della deplorazione al fascista Giulio Tosetti di Bomporto per incomprensione dei doveri di gerarca.

Nuovo Parroco

TORTONA. — Con Bolla Vescovile il rev. don Lino Barca è stato nominato parroco della chiesa di Santa Maria e San ... dei Garbidi di Sale.

STAMPA SERA **SPORT**

Campionato o estrazione a sorte?

Tutte le squadre in crisi a quattro giornate dalla fine

Il maltempo che ieri ha imperversato su parecchi dei campi che ospitavano partite di Campionato, ha ancora accentuato la crisi che da parecchio tempo travaglia quasi tutte le squadre e che capovolge i risultati più alla influenza di elementi occasionali e di fortuna che al reale manifestarsi di differenze di forza.

E' andata così

Il Bologna, reduce dall'aver splendidamente battuto l'Ambrosiana, s'è buscato sul campo del Milano una batosta ancor più clamorosa della vittoria di una settimana fa; il Torino, che deve lottare per la salvezza, è stato sepolto a Marassi sotto un cumulo di sei gol da un Genova tutt'altro che bene in gambe; la Juventus se le è lasciate dare allo Stadio Mussolini dall'Atalanta, e ben secche; l'Ambrosiana non è riuscita a Livorno che a strappare un magro pareggio e la Roma s'è lasciata imporre un risultato pari dal Napoli. Come vedete, di sorprese e di colpi di scena se ne sono avuti a profusione.

Più di tutto sorprende il 5 a 1 di Milano. Dicevamo una settimana fa che l'eccezionale bottino contro l'Ambrosiana non doveva farci pensare ad un Bologna ritornato la squadrona che faceva tremare il mondo [illegible]. Il Milano, infatti, che non è certo il [illegible], non ha tremato per niente e, dopo aver acciuffato un gol su un «rigore» discutibile all'inizio della ripresa, ne ha segnati altri quattro, tutti belli e buoni. Come mai il Bologna, che per 50 minuti aveva giocato quadratamente ed aveva tenuto a freno la squadra [illegible] Meazza, s'è poi lasciato infilare come un tordo da cinque [illegible]? Dicono le cronache che la squadra rossoblù, proprio come una squadretta novellina, è rimasta sconvolta dal «rigore» di Boniforti e si è lanciata all'attacco, scoprendosi balordamente alle spalle; così ha segnato un gol e ne ha buscati quattro. Nessuna spiegazione logica può resistere a simile tracollo ed a così marchiano errore tattico della squadra che finora era apparsa la più salda moralmente e la più esperta tatticamente del Campionato. Siamo in un momento in cui bisogna rassegnarsi a non spiegare troppe cose. E' andata così. E basta.

Come al solito, l'Ambrosiana non ha saputo, o potuto, approfittare del capitombolo bolognese e, sul campo del Livorno, se l'è cavata appena appena con un pareggio (1-1). Sembra scritto nel libro del torneo che i neroazzurri, ogni volta che il Bologna offre loro l'occasione di rifarsi sotto, non riescano ad approfittarne. Alla fine del torneo ci sarà da rammentare più che sui pericoli respinti dal Bologna, su quelli che l'Ambrosiana non è riuscita a creare.

Le squadre torinesi continuano a non imbroccarne una. Entrambe si sono [illegible] piegate a dure sconfitte ed entrambe hanno fatto scendere in campo formazioni così scombinate e rivoluzionate da far rizzare i capelli. Siamo d'accordo che i motivi che provocano questi sconvolgimenti di inquadratura non dipendono, nè dai dirigenti, nè dai giocatori della Juventus e del Torino, ma ci pare che nei rimedi ci si affidi un po' troppo alla fantasia.

dato a Bari (0-1) dopo accanita difesa. *Il Napoli, costringendo sul campo della Roma al pareggio (2-2) i giallorossi, si è avvantaggiato notevolmente nei riguardi della lotta per la retrocessione ed ha, invece, messo in notevoli pasticci la Roma.*

Tutto quanto detto finora, lo troviamo riassunto, a quattro giornate dalla fine del torneo, in questa classifica: Bologna 35; Ambrosiana 33; Fiorentina 30; Atalanta e Juventus 28; Milano 27; Triestina, Roma, Napoli e Livorno 25; Torino, Novara e Venezia, 24; Genova e Lazio 23; Bari, 15.

Come finirà tutta questa storia? A fare dei pronostici nel momento attuale c'è da farsi ridere in faccia anche dai piccoli raccattapalle di tutti i campi di calcio.

Arn.

I guai del Torino

Se è grave per il prestigio della Juventus aver perso di fronte all'Atalanta (0-3), ben peggiore, nelle sue conseguenze, è la sconfitta subita dal Torino a Genova (3-6). I granata, infatti, si vedono messi sempre più alle prese con rischi gravissimi di retrocedere. Da ieri sono a 24 punti, alla pari di Novara e Venezia, e con un sol punto di vantaggio su Genova e Lazio. Essi si trovano, cioè alla pari, o quasi, con cinque squadre, delle quali almeno tre non più deboli potenzialmente di loro, nell'estrema lotta per non precipitare. Riusciranno a salvarsi? Se dovessero ripetere altre prove come quella di ieri, no certamente. Bisogna che il Torino trovi la forza morale per risollevarsi e per trarre dalle sue possibilità tecniche almeno una parte di rendimento, quella parte che può essere sufficiente a salvarlo. E', quindi, ad un duro lavoro di incitamento morale che dirigenti e sostenitori devono sottoporsi, per far sì che la squadra riacquisti fiducia nelle sue forze e, soprattutto, si tolga di dosso quella sensazione di predestinato vittima della mala sorte, che la danneggia più di ogni squadra avversaria da affrontare sul campo di gioco.

Il Genova, a quanto dicono le cronache, non ha dimostrato ieri di valere molto più del Torino; ha approfittato del disfacimento dell'avversario per vincere. E' già qualcosa, poichè finora i rossoblù erano riusciti a perdere anche queste facili occasioni. Tornano, pertanto, a rinverdire le speranze di salvezza. Se la vittoria sul Torino servirà a sollevare lo spirito dei giocatori ed a temprarne la volontà di ripresa, il Genova può ancora mettersi a posto.

Per contro, vive nuovamente le ore più ansiose quella Lazio che a Venezia le ha buscate (0-2), senza neppure [illegible] a troppe reazioni.

Il Novara è stato battuto a Trieste (0-1) da un calcio di rigore che Galenti ha forse concesso con troppa larghezza di manica, mentre la Fiorentina ha ce-

TRA I CADETTI

Tutti hanno vinto e perciò nulla è deciso ancora

Due significativi successi esterni di Brescia e Padova

Bilancio della giornata: le quattro del gruppo di testa hanno vinto e perciò nulla deve ritenersi deciso per la promozione. Idem per la retrocessione; la situazione in coda alla classifica è ingarbugliata e incerta come otto giorni or sono.

I diritti della classe

Tra le vedette, la più bella vittoria è stata indubbiamente quella conquistata dal Brescia sul temuto terreno della Spezia (2-1). Bella ed anche inaspettata. Liguria, Modena e Savona, vale a dire le avversarie dirette del Brescia, guardavano agli «aquilotti» non senza speranze; se non riuscissero a fermare le «rondinelle» pensavano, cominceremo ad andar meglio. Invece, vedi caso straordinario, le rondinelle hanno piegato gli aquilotti nel loro nido! Scherzi a parte, la vittoria bresciana dimostra che la compagine di Frisoni e Beretta, nonostante i molti vuoti creati da infortuni e richiami alle armi, ha ancora rendere, sa farsi rispettare e tenere brillantemente la sua posizione. La classe ha ben i suoi diritti e quella non si cancella di colpo. Abbiamo l'impressione che il Brescia, prima di cedere (se poi cederà) saprà vender cara la pelle.

Altrettanto bello se pur meno notevole il netto successo del Modena sulla Reggiana (3-1). Qui parecchi avevano puntato sulla rivalità regionale e sull'intraprendenza della Reggiana prevedendo un incontro disputatissimo. Ne è scaturita invece una partita senza eccessive emozioni perchè i «gialli» hanno disposto abbastanza facilmente dell'avversaria, dando a vedere di essere in soddisfacenti condizioni di forma. Tanto è vero che l'unico gol reggiano è stato segnato su «rigore».

L'impresa del Padova

Altrettanto, per quanto riguarda facilità di successo, non si può dire del Liguria che, opposto alla malandata Lucchese, è riuscito appena a batterla col minimo dei punteggi: 1 a 0. Dev'esser stata una partita stranissima perchè i sampierdarenesi hanno dominato continuamente, come lo dimostra il fatto che essi hanno usufruito di ben 17 calci d'angolo contro quattro al passivo. Si vede che la prima linea genovese non funziona a dovere... e che la Lucchese tenta disperatamente di uscire dal gorgo della retrocessione. Il Savona, invece, ha liquidato facilmente il Fanfulla (3-0) con un punteggio che, data la persistente e nota sterilità della linea attaccante ligure, proprio stupisce. Che Tomasi e compagni si siano svegliati?

Morale: nulla di nuovo in testa. Tutti se la sono cavata più o meno felicemente e per assistere a qualche fase nuova bisognerà aspettare le prossime settimane. Decisamente le «quattro» non vogliono staccarsi l'una dall'altra; ma in Serie A sono due sole che devono andarci...

Pensare che, se il Padova si fosse ripreso prima, invece di quattro sarebbero ora cinque al comando della classifica. Un peccato, perchè i bianco-rossi si meriterebbero una posizione migliore. Ieri essi hanno totalizzato la loro decima giornata attiva cogliendo uno splendido successo (2-0) nientemeno che sul campo del Siena, che finora aveva resistito a tutti gli attacchi mantenendosi inviolato. I terreni imbattuti fra i cadetti sono così ora solo più tre: Liguria, Modena e Savona. C'è la stemma della classe in questa vittoria perchè un Siena non si piega facilmente. La squadra padovana deve aver ritrovato finalmente la carburazione migliore e la fiducia piena in se stessa. Peccato, ripetiamo, che la compagine sia così staccata (5 punti) dal gruppo di testa; però essa deve ancora ricevere Modena e Liguria e qualche brutto dispiacere può dare ad entrambe.

L'Alessandria, «more solito», pur dominando (10 «angoli» all'attivo contro zero al passivo) non è riuscita a spuntarla sul tenace Pisa, riducendosi ad uno strano risultato nullo (3-3). La crisi della squadra, privata di parecchi titolari, continua o si accentua. In casa propria, poi, sembra una tradizione, i «grigi» giocano le loro più inconcludenti partite. La Pro Vercelli, a sua volta, è riuscita nientemeno che a pareggiare (1-1) con il Vicenza. Un'autentica impresa! Che i «bianchi» abbiano un tardivo risveglio? La giornata, insolitamente ricca di gol (33), si completa con due risultati previsti seppure non nel punteggio: Verona-Anconitana 3-1 e Macerata-Udinese 3-3.

Mar

Il Campionato in cifre

Genova e Torino

I rossoblu genovesi hanno quasi sempre costituito per il Torino una specie di... bestia nera o qualcosa di simile. Per convincersene basta dare un'occhiata al bilancio delle due squadre in questione. Esse, da quando vi è il campionato a girone unico si sono incontrate 22 volte, e dei 44 punti in palio 29 sono andati ai rossoblu e soli 15 sono rimasti ai granata. Infatti, il Torino in casa ha conseguito 4 vittorie, 2 pareggi e subito 5 sconfitte; il Genova, sul proprio terreno, invece, ha realizzato 7 vittorie, 3 pareggi e subito una sola sconfitta.

A titolo di curiosità aggiungiamo che, con quella di ieri, il Genova è solamente alla sua seconda vittoria in trasferta del corrente campionato. Complessivamente i rossoblu hanno conquistato 7 punti fuori casa.

Sconfitte casalinghe

Due sole squadre, Bologna e Venezia, sono tuttora immuni da sconfitte casalinghe. Le altre 14 società hanno totalizzato complessivamente 32 sconfitte sul proprio terreno, così ripartite: Napoli, Lazio e Bari 4; Milano, Torino, Novara e Genova 3; Roma 2; Ambrosiana, Fiorentina, Juventus, Atalanta, Livorno e Triestina 1.

Un primato dell'Atalanta

Anche l'Atalanta detiene, nel corrente campionato, un bel primato: quello del minor numero di reti subite sul proprio campo. Infatti allo Stadio Brumana, finora, le squadre ospiti non hanno segnato complessivamente che 5 reti, e nessun «undici» è riuscito a realizzare più di un gol per partita.

Media da scudetto

La cosidetta «media da scudetto» (vincere in casa e non perdere in trasferta) è, quest'anno, piuttosto in ribasso. Ecco la graduatoria: Bologna —4; Ambrosiana —7; Fiorentina —8; Juventus, Atalanta —10; Milano —12; Roma, Napoli, Triestina —14; Torino, Novara, Livorno, Venezia —15; Lazio, Genova —16; Bari —23.

Marcatori

Con 20 reti: Puricelli (Bologna).
Con 18 reti: Amadei (Roma), Menti II (Fiorentina).
Con 15 reti: Ossola (Torino), Gabetto (Juventus).
Con 14 reti: Reguzzoni (Bologna).
Con 13 reti: Gergoli (Triestina), Rosellini (Napoli).

Come Coppi ha dominato e vinto nel Giro di Toscana

Disputato sotto la pioggia e su strade in gran parte fangose e sassose, il Giro di Toscana è risultato, date anche le difficoltà del percorso, faticosissimo ed ha sfiancato, attraverso la sua vivace disputa, molti concorrenti.

Nei primi 100 Km. sono stati eliminati Bini, Bizzi, Vicini, Leoni e Bergamaschi, per gravi guasti al cambio, e la gara è rimasta in mano allo squadrone della Legnano.

Nella salita di Legnano, dopo un tentativo di fuga di Cottur, Coppi ha dato inizio all'azione decisiva, accompagnato da Bartali e Ricci. Bartali ha, poi, forato e, non essendo in buone condizioni, non è più riuscito a raggiungere la «maglia rosa», mentre Ricci è stato staccato.

Coppi, dominatore della gara, è, pertanto, arrivato al traguardo di Firenze con 3' e 1" di vantaggio su Bartali; con 11'30" sul giovane Fondi; con 24'14" su Mollo, che ha forato sulle salite; con 28' su Ricci; con 28'6" sul coraggioso Taddei; con 30' su Magni e su Valetti che ha dimostrato di trovarsi in promettenti condizioni di forma.

Brillante vittoria a Rapallo della squadra del Golf Torino

Ieri, sul campo del Circolo Golf Rapallo, la squadra di Torino composta da M. Teppati, L. C. Corti, F. Poma e L. Mazza, ha giocato la prima partita del Campionato nazionale a squadre, incontrando la forte compagine rapallese. La vittoria ha arriso ai torinesi per 4, 1/2 a 1, 1/2 avendo vinto quattro partite, pareggiata una e persa una, conquistando due preziosi punti nella classifica generale.

Ecco i dettagli dei risultati: Doppi: Maffei-Bargero (R.) battono Teppati-Mazza (T) 4-3; Poma-Corti (T) battono Gattorno-Boero (R) 4-3. - Singolari: Teppati (T) b. Maffei (R) 3-1; Corti (T) b. Piovano (R) 3-2; Poma (T) b. Gattorno (R) 3-2; Bargero (R) e Mazza (T) pari.

Il 24 aprile al "Vittorio,,

Mario Preciso incontrerà il tedesco Werner Felle

La notizia da noi pubblicata per primi di una probabile riunione internazionale di pugilato a Torino, viene ora confermata. Il 24 aprile sera, nel Teatro Vittorio di via Rossini, il nostro Mario Preciso, campione italiano dei pesi massimi, incontrerà il pugile tedesco Werner Felle. L'interessante riunione è dovuta all'iniziativa del Comando Gil «Mario Sonzini» e comprenderà altri attraenti confronti, sui quali ritorneremo a suo tempo.

Quattro esercenti disonesti condannati a Casale

Casale, lunedì sera.

La nostra Pretura ha giudicato per direttissima i seguenti commercianti per diverse infrazioni.

Costanzo Giuseppe, sobborgo Casale Popolo, imputato di avere venduto generi alimentari con un soprapprezzo dell'80%; Lupano Maria di Occimiano per avere venduto gorgonzola a L. 1,50 anzichè L. 1,30 all'ettogrammo, fagioli a L. 5 anzichè L. 3,50 al Kg.; De Bernardi Marcello di Occimiano per vendita fagioli a L. 5 anzichè a L. 3,50; Bagna Agostino, di anni 40, di S. Germano per vendita di burro centrifugato a prezzi superiori. Tutti quanti sono stati condannati a varie ammende.

Abbattuto dal cavo di una teleferica muore all'ospedale

Domodossola, lunedì sera.

Il capo-scalpellino dell'impresa Girola, Adolfo Bottari da Varzo (Ossola) di 43 anni, mentre dirigeva i lavori nelle cave, veniva colpito da un cavo di una teleferica spezzatosi e stramazzava a terra battendo il ventre contro un macigno e riportando varie fratture. Soccorso immediatamente dagli operai veniva trasportato al nostro ospedale dove malgrado un pronto atto operatorio decedeva.

«Siate soprattutto amabili con le signore...».

I segreti dei Grandi Magazzini

Le commesse dalla "Stella d'oro,,

Il campanello d'allarme e il ladro in trappola - Un "vademecum,, prezioso - "Il cliente ha sempre ragione!,,

Milano, lunedì sera.

Avete mai osservato sulla divisa bianca o nera delle commesse, specie di quelle che si al[l]ineano nei grandi magazzini, un distintivo dorato che luccica sul petto come una stellina? Osservatelo d'ora in poi, perchè si tratta di una specie di decorazione che distingue colei che la porta; si tratta di un merito messo in mostra e che il gran pubblico fa male ad ignorare. *Unicuique suum;* a ciascuno il suo, anche a quelle commesse che ornate di questa «*stella d'oro*» hanno il diritto di vantare una certa fierezza mentre il pubblico ha il dovere di saperne il significato ed il valore.

Non tutte infatti le vispe ragazze in uniforme che si prodigano per servirvi qualsiasi cosa domandiate, un pezzo di sapone o una cravatta sgargiante, sono delle commesse stellate; sono rare, anzi, e sia pur grande il magazzino e numeroso lo stuolo delle venditrici, non ne scoprite più di due o di tre con quel luccicore sul petto: in tutte le altre sarà nudo... di questa distinzione s'intende. La quale per essere conquistata abbisogna di un'esperienza, di un fiuto, di una bravura che non rappresentano attributi facili.

La signorina poliziotta

Dunque, le commesse dalla «*stella d'oro*» sono le poliziotte più esperte del locale, quelle che al loro attivo contano il fermo del maggior numero di «*taccheggiatori*» genìa di malandrini che non si riesce a snidare sebbene alla giustizia ne vengano consegnati parecchi. Questi ladruncoli che infestano i piccoli ma soprattutto i grandi negozi, non si identificano agevolmente, poichè si confondono col pubblico e del pubblico dimostrano i comuni caratteri: sostano davanti alle mostre, si interessano di questo e di quell'oggetto, lo esaminano, lo palpeggiano, ne acquistano magari taluno, sinchè, al momento buono, tirano il colpo: cioè intascano, cioè rubano qualcosa con una destrezza ed una disinvoltura singolari. Ed il momento buono capita allorchè la ressa è più fitta o allorchè si fa fidanza su di una momentanea distrazione delle commesse.

Vigila sempre: questo è il motto imperioso cui le commesse devono ubbidire: vigilare mentre con un cliente discutono, mentre lo servono, vigilare mentre stanno in ozio: moltiplicare gli occhi come Argo; stare sul chi vive ad ogni attimo. E non appena il colpo è fatto dare l'allarme. In qual modo? In un modo semplice e composto, senza agitarsi e senza dare nell'occhio, senza scandali e senza scalpori: basterà premere il bottone di un campanello elettrico che trilla nella direzione. Allora accorre un impiegato cui la commessa indica il taccheggiatore (o la taccheggiatrice) che s'allontana tranquillo e con la piena fiducia di non essere stato sorpreso e che viceversa non appena sarà sulla soglia di un'uscita, garbatamente verrà fermato con la preghiera: «*Scusate, venite con me*». E più tardi andrà al cellulare. Così, tra quante commesse schiacciano quel bottone, danno l'allarme, scoprono le ruberie, si stabilisce una graduatoria, o, più esattamente, un punteggio: e colei che assommerà più punti otterrà la stella.

Un'osservazione acuta è, adunque, indispensabile, per essere una provetta commessa. Ma l'osservazione e il fiuto non sono sufficienti. Occorrono altre virtù più o meno appariscenti che un aureo vademecum raccoglie e che costituisce il *fior fiore* degli svariati insegnamenti che alle giovani aspiranti sono impartiti nelle scuole speciali istituite dalle stesse aziende, con particolare riferimento al modo di comportarsi con le più disparate categorie di pubblico. Non si dica che, come già esistono i manuali del costruttore di ponti, della domestica, della massaia, della sposa, il vademecum della perfetta venditrice non sia giunto a proposito. E' indubbiamente un libro utile come l'*Orario delle ferrovie* e, per molta gente, il *Doppio pescatore di Chiaravalle*.

Sorridere sempre...

Ed è anche divertente, specie allorchè vi trovate brani come quello che erudisce la pupa candidata alla laurea di commessa provetta, che le ricordano come la gentilezza diventa probativa per ottenere il successo; che la compiacenza affabile e l'urbanità non ostentata, assumono un ruolo decisivo nella conclusione dell'affare.

Se c'è l'acquirente che dimostra di preferire la commessa, come si suol dire, «spiritosa», questa non deve esistere per un simile avventore: l'educazione che il vademecum raccomanda spesso induce a sconsigliare la familiarità e la condiscenza anche se a ciò si è invitate dal carattere del pubblico.

«*Parlare con voce chiara, modulata in tono basso. La buona venditrice deve essere sempre di umore gaio qualunque sia lo stato dell'animo suo: si vende assai più con il sorriso sulle labbra che non a fronte corrugata*». Eh, sì: se Piera o Concettina, Giulia o Vally, hanno nel cuore qualche amarezza magari procurata dal fidanzato ch'è un dongiovanni, nulla deve trasparire: la parte del tollerante o del consolatore involontario non si addice al cliente che va per spendere quattrini in oggetti che gli sono necessari e pensa unicamente al proprio interesse materiale. Perciò ha tutto il diritto di essere esigente e pretendere lo si tratti bene... almeno nei modi.

Perdere la pazienza con un cliente o una cliente pignoli, incontentabili, significa poi non essere all'altezza del proprio compito. «*Il cliente ha sempre ragione*» ammonisce il vademecum. E la contraddizione è addirittura considerata indice di pessima educazione oltre che di mancanza di perspicacia. Così non si dovranno accendere discussioni neppure con i clienti più nervosi e irascibili; anzi, specie con questi, non si dica mai, ad esempio: «*Non è possibile, non è vero, vi sbagliate, caro signore*»; con garbo e semplicità, basterà esclamare: «*Strano!*». E tutt'al più aggiungere: «*Forse non ricordate bene, o sarà certo un nostro errore. Avvertirò il principale e, non dubitate, l'inconveniente non si ripeterà*».

Se, poi, andatosene l'avventore cavilloso o la cliente esigentissima, la commessa in cuor suo vorrà mandarli a quel paese, padronissima: non sia mai che tale occulto anelito traspaia dai suoi modi e dai suoi sguardi. Questo, però, il vademecum non lo dice, ma chissà quante volte avviene.

Il libriccino prezioso avverte che come sono tollerati il rosso sulle labbra e la cipria o lo smalto sulle unghie e una certa civettuola acconciatura dei capelli, ritiene indispensabile la pulizia più assoluta: «*La pulizia della persona e del vestito è condizione essenziale per conquistare la simpatia del pubblico. I capelli debbono essere ben pettinati, il viso, il collo, le orecchie, le mani, le unghie, pulitissimi*».

La bugia dalle gambe lunghe

A queste lezioncine, che sembrano impartite da una scrupolosa maestra di terza elementare ai suoi «bambini», fanno seguito le raccomandazioni per la lindura del grembiule, la decenza delle scarpe, la nettezza del banco di vendita e persino del sotto banco: tutte cose che denotano ordine e precisione.

«*Siate soprattutto amabili con le signore*», esorta l'autore dalle pagine del suo grazioso manuale. E, pur non facendo obbligo alle venditrici di essere altrettanto «*amabili*» con gli uomini, le consiglia ad essere cortesi e invitanti allo stesso tempo.

«*Il personale interrogato non deve perdersi in chiacchiere. Il pubblico è curioso, vuol sapere la origine delle merci, quanto se ne vende, chi sono i fornitori. Sviare abilmente il discorso richiamando l'attenzione dei clienti sull'ottima qualità del prodotto. La commessa deve essere per la prima convinta della bontà e della convenienza della merce che vende*». E se non ne è convinta deve fingere di esserlo, come l'attore che deve interpretare una parte che non «sente»: fingere, con abilità, scaltrezza, ma soprattutto con buon senso. Alla venditrice si richiederà, in tal caso, — voi direte — di essere bugiarda; purtroppo in commercio la bugia conta le gambe lunghe anzichè corte...

Bici

Novantenne che muore cadendo da una sedia

Novi Ligure, lunedì sera.

La novantenne Antonietta Lovello, mentre si trovava nella sua abitazione di vicolo Zaccheo 2, seduta sopra una sedia, improvvisamente cadeva a terra e riportava la frattura del femore sinistro. Decedeva poco dopo all'Ospedale San Giacomo.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

Lunedì 7 Aprile

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La santa città: Roma», scena di Alberto Casella.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. Informazioni. Programma vario. Notizie da casa.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Concerto del Quartetto Arnaldi: (Esecutori: Germano Arnaldi, pianoforte; Edoardo Asciolla, violino; Mario Bitelli, viola; Ennio Orazi, violoncello): Dvorak: «Quartetto in mi bemolle maggiore»: a) Allegro con fuoco, b) Lento, c) Allegro moderato e grazioso, d) Finale (allegro ma non troppo).
17,45: Concerto della pianista Franca Fagli.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,10: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,20-18,30: Radio Rurale.
18,30: Parliamo lo spagnolo (XXV lezione).
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
(ONDE: METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi: 1. De Nigris: «Forma eroica»; 2. Arena: a) Crepuscolo, b) Tarantella; 3. Guaidi: «Fantasia»; 4. Santoliquido: a) Nel giardino, b) Giorno di sole; 5. Mascher: «Rapsodia bonaria»; 6. Becchetti: «Canzonetta»; 7. Crispo: «Bozzetti pastorali».
21,10: La Milizia della Strada (documentario).
21,30: Musica varia.
22: Le cronache del libro, di Giuseppe Fanciulli.
22,10: Banda dei RR. CC. diretta dal m.o Luigi Cirenei: 1. Verdi: «Luisa Miller», introduzione; 2. Perosi: «Tema variato»; 3. Schumann: «Sogno»; 4. Cirenei: «Minuetto»; 5. Santoliquido: a) «La mattinata nel borgo», b) «Festa notturna», da «Acquarelli».
22,45-23: Giornale radio.
(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 15,40 alle 20 (v. progr. prec.).
(SOLTANTO SU METRI 230,2): Ore 20,30: «Mi sono sposato», tre atti di Guglielmo Zorzi (prima trasmissione). Interpreti: Irma Fusi, G. Marchesini, Giuseppina Falcini, Mina Bordiglia Bari, C. Annicelli, G. De Monticelli, L. Grassoli, N. Pavisi, V. Tuguani. (Commedia d'andamento comico, di fondo sentimentale, di sostanza morale, giocata con quella abilità, tutta grazia e sapore, che è propria del teatro, giustamente fortunato, di Guglielmo Zorzi. Intorno a due sposi novelli si aggirano tre amici dello sposo i quali, dapprima non sembrano proclivi a concedere alla sposa la possesso assoluto, l'amico e la circondano di tentazioni e lusinghe. Poi considerano che la accogliente casa degli sposi è, per tanti aspetti o molteplici ragioni, un ostello delizioso e vi si indugiano compiaciuti. Ma la sposina convince anche lo sposo a considerare quelle tre amicizie troppo assidue e trappose fra loro, gli sposi, e gli altri, un lungo viaggio di piacere. Al ritorno ritrovano due degli amici sulla soglia del matrimonio, e quanto al terzo — deluso sulla fede assoluta che egli nutriva intorno alle fortune «dell'amico dello sposo» — quanto al terzo, si vedrà...).
22 (circa): Musica varia.
22,40-23: Giornale radio.

Martedì 8 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. Orario — Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.
10-10,30: Radio scolastica. Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: «Menestrelli, a noi!».
10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: Rassegna esercitazione di canto corale.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Borsa — Musica varia.
12,20: Concerto della violinista Bruna Franchi; al pianoforte: Enrichetta Pelacini: 1. Nardini: «Sonata in re maggiore»: a) Adagio, b) Allegro, c) Larghetto, d) Allegretto; 2. Ossero: «Canto elegiaco»; 3. Paganini: «Capriccio n. 20».
12,00: Notiziario dell'Impero.
13: S. Orario — G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino: 1. Lincke: «Introduzione di balletto»; 2. Celani: «Ho visto i tuoi occhi»; 3. Fenyes: «Zingaresca»; 4. De Martis: «Gavotta delle bambole»; 5. Carabella: «Scherzo magico»; 6. Grieg: «Piccola pastorale» dalle «Suite lirica»; 7. Rapallo: «Valzer fantastico»; 8. Albeniz: «Rapsodia catalana»; 9. Mauro: «Sinfonietta».
14: Giornale radio.
14,15: Musica varia diretta dal m.o Barzizza: 1. Marchetti: «Quando una stella»; 2. Durazzo: «Oppià»; 3. Ceregoli: «Madonna Malinconia»; 4. Peoloni: «Forse tu»; 5. Militello: «Bambina»; 6. Calzia: «Se fossi milionario»; 7. Stellioni: «Paradiso per due»; 8. Abbati: «Una lacrima»; 9. Caroli: «Valzer della gioventù».
14,45-15: Giornale radio.
15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Tambo con Ciuffettino.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.
(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini: 1. Carena: «Bella spagnola»; 2. Castaldo: «Tre rose»; 3. Tecranti: «Quando saremo soli»; 4. Marchetani: «Pirollidilli»; 5. Redi: «Proprio così»; 6. Solvi: «Serenata romana»; 7. Setti: «Giardino viennese»; 8. Pintaldi: «Forse domani»; 9. Celani: «Lolita mia»; 10. Segurini: «Sogno, bambina mia»; 11. M. Ricci: «Noi sei noi»; 12. Borella: «Con te nel sogno»; 13. Beltrami: «Fiorentina».
Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo) — Ore 13: S. Orario — G. Radio.
13,15: Musica operistica diretta dal m.o Romeo Arduini col concorso del soprano Liana Cortini e del tenore Giuseppe Cantalino: 1. Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi», intermezzo; 2. Mozart: «Le nozze di Figaro», «Porgi amor qualche ristoro»; 3. Puccini: «La fanciulla del West», «Ch'ella mi creda»; 4. Donizetti: «Don Pasquale», «So anch'io la virtù magica»; 5. Leoncavallo: «Pagliacci», «Vesti la giubba»; 6. Bellini: «Norma», introduzione dell'opera — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,20: Musica varia diretta dal m.o Arlandi.
14,45-15: Giornale radio.
15,40 e 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDI' 7: Ore 17,10 (Deutschl.): Musiche d'opera — 17,10 (Vienna): Varietà musicale — 17,10 (Böhmen): Radioconcerto — 17,20 (Breslavia): Radioconcerto — 17,20 (Amburgo): Musica nordica — 17,45 (Danzica): Musica caratteristica e leggera.
18 (Danzica): «L'eterno contadino», scene varie.
18 (Francoforte e Stoccarda): Cronache dall'Alto Reno — 18 (Saarbrücken): Musica caratteristica e leggera.
18 (Deutschl.): Un racconto; e poi, la grossa «timpana» — 18,5 (Königsberg): un racconto giapponese.
18,10 (Deutschl.): Radiorchestra diretta da Schulz-Dornburg. Musiche di Riccardo Wagner: 1. «Il vascello fantasma»: a) Introduzione, b) Una scena; 2. «Tannhäuser», baccanale.
18,30 (Berlino): Radiocronaca — 19: Notiziario di guerra.
19,15: Concerto di valzer — 17,15 (Deutschl.): Musica d'operetta.
19,35 (Berlino): Cronaca politica — 19,45: Conversazione: «Il nostro esercito» — 20: Notiziario.
20,10 (circa): Serata di varietà: «Un po' per ciascuno» — 22: Notiziario — 22,10 (ca): Musica caratteristica e leggera — 24: Notiziario.
0,10 (circa) - 2,00: Concerto notturno.

RADIOCORRISPONDENZA: Un ascoltatore che ci scrive da Savona e che si firma «Faria» esprime questo desiderio e si augura diventa realtà: Perchè il cartellone della prossima «Stagione lirica dell'Eiar» includa anche le opere di Antonio Smareglia (libretti di Silvio Benco): «Oceana» e «Falena». E aggiunge: «Sarebbe anche un doveroso omaggio reso alla memoria di Smareglia, sfortunatissimo in vita e anche dopo la vita, se si deve giudicare dall'abbandono, deplorevolissimo, al quale sono ora, ancor più che in passato, condannate le sue opere, pur così belle». Illustrissimo, Antonio Smareglia fu tra gli operisti italiani della fine '800 uno dei più singolari. La magica coloritura della sua orchestrazione non soffre rivali. Pure avendo un temperamento volto prevalentemente alla sinfonia, le qualità creative del sinfonista d'eccezione seppe volgere con sapienza e genialità al genere operistico, fondendo a quelle qualità le espressioni di una sensibilità profondamente melodica. Lasciò molte opere che sono, in ordine di tempo, queste: «Bianca da Cervia», «Il vassallo di Szigeth», «Oceana», «Falena», «L'abisso». Suo capolavoro è «L'Oceana» e risulterà (ale fors'anche perchè composta in condizioni di spirito tragiche, apparentemente tali ai profani dell'arte, ma forse a lui naturali, avendo concentrato nella musica la gioia che il sole di primavera non poteva più dargli, essendo diventato cieco. Oppure la ispirazione aveva così spontanea e indomabile, per cui ebbe la forza di vincere l'angoscia e dettò alla moglie tutto lo spartito, nota per nota, assaporando forse nella tristezza del buio che lo circondava la gioia della creazione artistica. Rappresentata alla «Scala» «Oceana» ottenne vivo successo. Auguriamo che almeno per «Oceana» il desiderio del sig. «Faria» sia accolto.

CRITICA E RADIO: Un nostro «Antico Assiduo», come egli desidera definirsi, pregandoci di nascondere sotto questa indicazione il suo nome, ci scrive una lunga lettera nella quale pone una questione che ci sembra di non scarso interesse nel campo radiofonico. Ma non possiamo accontentarlo quando ci prega di pubblicare integralmente. Impossibile. In sostanza egli dice: «La Radio diffonde settimanalmente cronache e critiche intorno a novità teatrali e cinematografiche. Interessanti sempre anche se, com'è naturale, discutibili. Ma perchè non fa altrettanto per ciò che ha riferimento a opere musicali, sinfoniche e operistiche? Eppure la cosa parrebbe logica, mentre la lacuna appare inesplicabile». Ci sembra che l'«Antico Assiduo» non abbia torto e diremo di più, che egli ha anche ragione quando osserva: «E poichè il trasmettere critiche intorno alle «novità» che di volta in volta appaiono sui maggiori teatri di prosa, perchè non avviene mai, proprio mai, d'ascoltare per radio un giudizio critico intorno alle altre novità di prosa che di quando in quando (e siano le ben venute) l'Eiar offre ai suoi ascoltatori?».

ANTICIPAZIONI: Alla Radio Vaticana domani, martedì 8 corrente, alle ore 16 su onde m. 31,06 e alle 20,30 su onde m. 48,47 il prof. dott. Igino Giordani parlerà sul tema: «Morte e Risurrezione». — Una novità del Teatro radiofonico è annunciata dall'E.I.A.R. e la prossima trasmissione, «Il diavolo molle il naso, ma l'anello lo toglie», radiocommedia in due tempi di Giorgio Serbanuera, che ha già dato riuscite prove di questo genere di Teatro.

Spettacoli

ALFIERI

Nuovi numeri nella "Settimana del dilettante,,

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la «Settimana del dilettante» ha richiamato numeroso pubblico che, divertito, ha rivolto calorosi applausi a tutti i bravi temporanei artisti. La «Settimana», che stasera sarà arricchita di nuovi «numeri», terminerà — come si è detto — venerdì sera, mentre è confermato per sabato l'annunciato esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con les Pola e Federico Collino, che presenterà la nuova rivista «La città delle lucciole» di Falconi e Biancoli.

CONSERVATORIO

Il *Viaggio d'inverno* di Schubert, con Casella e il baritono A. Gronen Kubeschi

Stasera, alle 20,45 il pianista Alfredo Casella e il baritono ungherese Antonio Gronen Kubeschi svolgeranno l'intero ciclo del «Viaggio d'inverno» di Schubert.

Bicicletta rubata

VALENZA. — Una bicicletta nuova è stata rubata da un audace ladro, in Valenza, in danno del carradore Domenico Fontana fu Giuseppe, di anni 51.

Venditore denunciato

VALENZA. — Sorpreso a vendere della chincaglieria senza il prescritto permesso di venditore ambulante, è stato denunciato dai carabinieri di Valenza all'autorità giudiziaria, certo Vincenzo Ferrofato, di 52 anni, da Ariano Polesine, residente in Alessandria.

PASSATEMPI

IL TRIANGOLO

1							
	2						
		3					
			4				
				5			
					6		
						7	

NB. - La lettura si fa tanto in senso orizzontale, quanto in senso obliquo.
1) Vecchio pirata, ladrone di mare
2) E' monito per tutti di soccorrere
3) Mostra con questo il cane il suo furore
4) Ha vigore nei muscoli e nel cuore
5) Dà dalla terra la giusta misura
6) Dedica al regno tutta la sua cura
7) Moltiplica le cifre e vale niente
Quando il segno non è dall'Occidente.

IL TITOLO ERRATO

(Frase anagrammata)

A spasso nei valloni d'Ort. L. P.

Colle lettere che formano la frase in evidenza, comporre la denominazione di una località di Acceglio (Valle Maira).

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

S	O	R	T	I	T	A
O	R	I	O	N	E	P
R	I	A	A	S	S	I
P	A	R	T	I	T	A
R	I	T	O	D	A	I
E	L	E	G	I	A	O
S	E	R	O	A	S	I
A	T	I	P	I	C	O
I	D	A	G	D	E	R

Sciarada: Ambi - Due — Ambidue

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'"Armata dei Balcani„ in movimento

Motorizzati e aviazione del Reich puntano con estrema decisione sugli obbiettivi

Come è stata smantellata la fortezza di Belgrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, lunedì sera.

La Nazione tedesca ha accolto la notizia dell'entrata in azione dei soldati del fronte del sud-est con sentimenti di profonda, generale soddisfazione. La risposta delle armi era ormai la sola che convenisse di fronte alle inaudite provocazioni serbe, tanto più dal momento che esse si esercitavano, ormai, a pregiudizio della vita e del sangue di un gruppo etnico di stirpe germanica.

Il senso di solidarietà nazionale e razziale è troppo vivo in Germania perchè si potesse oltre giustificare agli occhi dell'opinione pubblica tedesca la longanimità e la pazienza ammirabili di cui Berlino ha dato prova in questi ultimi giorni.

Promessa mantenuta

Nello stesso tempo, il popolo tedesco saluta con entusiasmo l'inizio delle operazioni sul fronte balcanico, perchè in tal modo la fiera promessa del Führer: «Dovunque gli inglesi compariranno, noi li attaccheremo e li batteremo!» trova ancora una volta piena realizzazione.

In realtà, tutti sapevano che l'arrivo degli inglesi sul fronte di Salonicco e della Macedonia non avrebbe trovato il Comando tedesco impreparato. Tuttavia, il fatto che all'annuncio di questa iniziativa britannica non abbia immediatamente seguito una replica militare tedesca e che, anzi, l'attesa in proposito si sia prolungata per un paio di giorni stava già suscitando nell'opinione pubblica un visibile senso di impazienza, come se si temesse di perdere l'eccellente occasione per assestare agli inglesi un nuovo formidabile colpo.

Questo è, infatti, oggi il convincimento istintivo di tutto il popolo tedesco: che l'impresa così iniziata nel sud-est ha una importanza che trascende il fronte balcanico propriamente detto, per investire, invece, tutta la questione del predominio inglese nel Mediterraneo orientale.

Il nemico si è infatti impegnato in questa temeraria impresa, sottraendo contingenti importanti e scelti fra le migliori formazioni del settore egiziano, al punto che, secondo la drastica esemplificazione di un autorevole tecnico militare tedesco, nell'alternativa fra Bengasi e Salonicco, la scelta britannica è stata per Salonicco.

In senso assoluto non è dunque un teatro di guerra secondario neppure per la Germania, quello su cui da ieri si combatte.

Se il fronte dell'isola e il fronte dell'Atlantico, dove si combatte la guerra marittima contro i rifornimenti inglesi, rimangono, naturalmente, oggi come ieri, il teatro delle operazioni decisive contro l'Inghilterra (tutti sanno qui come anche la lotta impegnata sul nuovo fronte sud-est rientri nello stesso grande quadro bellico) infliggendo agli inglesi sulle sponde di Salonicco una nuova Dunkerque, come suona, programmaticamente, nell'appello ai soldati della fronte sud-est la parola d'ordine del Führer, liberando definitivamente le sponde del nostro continente — anche nel settore del Mediterraneo orientale — da ogni influenza britannica, non soltanto si realizzano in pieno le promesse del nuovo ordine continentale antibritannico, ma si accelera potentemente il processo risolutivo attraverso cui si arriverà all'annientamento della potenza navale britannica.

Che anche in questa nuova impresa bellica si affermi la solidarietà fra le due Potenze dell'Asse, che anche su questo nuovo fronte le forze tedesche si trovino a combattere a fianco a fianco con i soldati italiani, precursori, come ben si può definire, della lotta antibritannica sul fronte balcanico, è un motivo di grande soddisfazione per tutta l'opinione pubblica del Reich e lo si può misurare dalla eco che suscita qui la notizia, diffusasi soltanto con le edizioni dei giornali di stamani, che Roma ha assunto lo stesso inequivocabile atteggiamento di Berlino di fronte alla Jugoslavia.

Sullo svolgimento delle operazioni iniziate, come si sa, ieri all'alba, si conferma negli ambienti militari competenti che le truppe tedesche sono in piena avanzata, su tutti i settori.

Le colonne in marcia

Fino a ieri sera, conformemente al riserbo a cui si era attenuto il Bollettino dell'Alto Comando tedesco, non si erano fornite precisazioni di carattere geografico sulle direttive di marcia delle colonne tedesche che avevano varcato i confini della Serbia e i confini della Grecia.

Per informazioni forniteci stamani, da fonte competente, sappiamo ora che le truppe del Reich hanno attaccato praticamente su tutta l'estensione del nuovo fronte dalla Slovenia alla Macedonia. Su tutti i settori, sia del fronte jugoslavo, sia del fronte greco si sono realizzati progressi estremamente soddisfacenti.

Colonne motorizzate partite dalla Stiria, a sud di Klagenfurt e di Graz, spezzata la resistenza nemica avanzano rapidamente in Slovenia, puntando su Lubiana e su Marburgo, lungo le due vallate della Sava e della Drava.

Contemporaneamente le truppe appartenenti alla cosiddetta «armata dei Balcani» attestate fino dal marzo scorso lungo il confino bulgaro sotto il comando del feld maresciallo List si sono poste in marcia lungo le due direttrici principali, da est a ovest, verso la Serbia e da nord a sud verso la Grecia.

Gli obiettivi dell'azione impegnata dal corpo di spedizione List contro la Serbia coincidono evidentemente con quelli resi famosi dai fatti d'armi svolti su questo settore durante la guerra mondiale: in una zona dove, secondo informazioni diffuse dagli osservatori neutrali, già negli ultimi giorni della settimana scorsa i serbi avevano effettuato il loro massimo concentramento di forze.

Militarmente è questa la regione più difficile, per le alte montagne che la dividono dalla Bulgaria. I tedeschi, pur essendo impegnati nel passaggio di alti valichi ancora coperti di neve, hanno effettuato buoni progressi.

In quanto al fronte greco la azione delle truppe del feldmaresciallo List si svolge lungo la Valle della Struma, condotta a un ritmo vivacissimo, come può essere quello dei soldati germanici che fiutano la vicinanza degli inglesi; l'azione ha travolto in pieno le forze greche di copertura, dilagando in direzione del mare, verso i porti di Serres e di Dedeagac da cui i tedeschi distano ormai poco.

Sono impegnati in questa azione dei contingenti corazzati, fra i più modernamente attrezzati dall'esercito tedesco ed il loro intervento in forza è giustificato dal fatto che il settore è, per ovvi motivi, uno dei più importanti di tutta l'azione.

I greci stessi confermano la avanzata ed aggiungono in più una precisazione di cui ancora manca conferma ufficiale: il bombardamento di Salonicco.

Sul fronte jugoslavo l'arma aerea tedesca è stata straordinariamente attiva fin dalla fase iniziale, attaccando obiettivi di importanza vitale per l'organizzazione militare serba — fortificazioni, porti, ferrovie, depositi, ecc. — e procedendo nello stesso tempo ad una severa azione preventiva contro le forze aeree avversarie. Il numero degli apparecchi distrutti in Jugoslavia che ascendeva secondo i dati di ieri sera a 65, di cui 21 in scontri aerei e 44 distrutti al suolo, arriva già stamane a 81. Fra essi, a quanto ci risulta, figurano già vari apparecchi inglesi che la RAF aveva inviato negli aeroporti jugoslavi negli ultimi giorni della scorsa settimana.

A Belgrado

Dell'azione contro quella che il bollettino tedesco molto opportunamente definisce come «la fortezza di Belgrado», distruggendo così la favola di città aperta, grazie alla quale da parte serba si sperava di potere impunemente continuare a svolgere tutti i preparativi bellici nel porto, nelle caserme, negli aerodromi della capitale, si hanno numerose informazioni, sia da comunicati sia da parte delle prime corrispondenze della P. K. che ha potuto partecipare personalmente a questa impresa.

All'azione hanno partecipato numerosi apparecchi «Stukas», che hanno lavorato a pieno rendimento con l'usuale precisione di tiro. Risultano colpiti in particolare: un grande ponte di barche costruito dal genio militare nemico ad est della città per portare a termine il concentramento militare nella Voivodina e numerosi punti di valore strategico importante. Il ponte di cui si è accennato è stato centrato in pieno e distrutto. Colpiti sono stati pure altri obiettivi e danneggiatissime numerose caserme, fra cui quella della guardia del corpo, nonchè le installazioni portuarie di Belgrado.

L'importanza militare di Belgrado è infatti innegabile, dato che controlla uno dei punti più importanti del passaggio del Danubio. A nord del Danubio bombardieri tedeschi hanno avvistato un treno militare nemico e lo hanno colpito con gravissimi effetti. Numerosi vagoni sono stati distrutti e varie linee, per lunghi tratti, sono state sconvolte.

Della controazione jugoslava sul territorio tedesco, nonostante le fanfaronate del gen. Simovic, quello che voleva occupare Vienna in due giorni, non si hanno notizie. Soltanto due piccoli centri della Romania e della Bulgaria hanno avuto una visita di bombardieri nemici con effetti pressochè nulli.

Nello stesso tempo qui si segue con appassionato interesse il vittorioso, sicuro svilupparsi delle azioni militari; si continua a guardare qui con attenzione al processo di disgregazione interna dello Stato dei serbo-croati-sloveni, processo che sta precipitando in seguito alla pressione militare.

L'elemento croato, incitato dalle parole del suo vero capo, il dott. Ante Pavelic, sta scuotendo il giogo imposto per un lungo ventennio, dai serbi, e già, dove gli è possibile, manifesta praticamente col prendere le armi contro gli oppressori, la sua solidarietà con le liberatrici potenze dell'Asse.

Guido Tonella

Al Quartiere Generale in Bulgaria

Il Maresciallo List, comandante delle forze motorizzate tedesche in Bulgaria (il terzo da sinistra) si intrattiene col Capo di Stato Maggiore generale bulgaro (il secondo da sinistra).

La radio inglese prepara il pubblico a notizie di ritirate sul fronte jugoslavo

Stoccolma, lunedì sera.

Come riferisce il corrispondente londinese del giornale Stockholms Tidningen, l'opinione pubblica inglese non ha saputo si può dire nulla, dopo il primo giorno della guerra balcanica, a proposito della situazione in Jugoslavia ed in Grecia.

Si sta preparando sin d'ora il popolo inglese ad una rapida ritirata, in quanto le radio ufficiali si sforzano di diffondere il concetto che il piano di guerra jugoslavo prevede la ritirata di grandi parti delle forze jugoslave qualora la pressione delle armate dell'Asse dovesse divenire più forte.

(D. N. B.)

Incursione tedesca sulla Scozia e sull'Inghilterra

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.). - *Il Ministero dell'Aria britannico comunica che ieri notte aeroplani tedeschi hanno sorvolato la costa nord-orientale della Scozia e l'Inghilterra nord-occidentale. Il comunicato dice che non vi sono avute vittime, mentre in alcune località sono stati causati danni.*

La sosta di Matsuoka nella Capitale russa

Mosca, lunedì sera.

L'United Press comunica:

«Da fonte giapponese si apprende che il Ministro degli Esteri Matsuoka si tratterrà nella Capitale sovietica almeno quattro giorni, durante i quali avrà alcuni contatti con gli uomini politici russi.

«Oggi Matsuoka interverrà ad una colazione privata nella residenza dell'Ambasciatore Tatekawa. Alle 16 egli sarà ricevuto al Cremlino dal Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotof. Non è ancora certo se al colloquio sarà presente anche Stalin.

«Questa sera al Teatro Bolshoi avrà luogo una rappresentazione in onore del Ministro nipponico alla quale interverrà anche Molotof.

«Martedì l'Ambasciatore italiano Rosso offrirà un pranzo al quale saranno presenti i rappresentanti delle Potenze del Patto tripartito.

«Mercoledì Molotof darà al Cremlino un grande pranzo di gala in onore di Matsuoka, il quale ripartirà alla volta di Tokio giovedì alle 18».

UN TIPICO «AFFAIRE»

Un francese degaullista "rapito„ a Sciangai e trasportato a Saigon a bordo di una cannoniera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, lunedì sera.

Quella Sciangai che è sempre stata il centro di tutte le attività d'ogni genere, comprese quelle del genere più losco (e ciò vale per quelle attività che si possono classificare fra le politiche, quanto per quelle classificabili fra le non politiche), è stata ieri teatro di un drammatico episodio della lotta tra francesi di Vichy e francesi degaullisti.

Si tratta del tipico «affaire», quello, cioè, in cui politica, finanza e spionaggio si sovrappongono e tanto si mescolano che è difficile riconoscere quale fra le tre sia l'attività principale e quali le accessorie.

Un cittadino francese, molto noto nella Concessione riservata alla Francia e negli ambienti della giurisdizione internazionale, tale Roderick Egal, è stato «rapito» da un gruppo di ufficiali della marina francese, e portato a bordo di una cannoniera, la François Garnier, la quale sta ora per salpare alla volta di Saigon.

Sembra accertato che il rapimento è avvenuto perchè l'Egal esercitava le funzioni di emissario di De Gaulle dal quale riceveva gli ordini attraverso le locali autorità consolari britanniche le quali, naturalmente, provvedevano anche all'adeguato pagamento per i servizi resi. Sua attività specifica era quella di reclutare marinai e soldati per le forze della cosidetta «libera Francia», pare che in molti casi, e soprattutto quando poteva fare larghe promesse di denaro, sia riuscito a far disertare marinai delle unità da guerra francesi e di navi mercantili, arruolandoli al servizio dell'Inghilterra.

Non è possibile per ora stabilire se il rapimento, o l'arresto che dir si voglia, sia avvenuto per ordine delle autorità, o sia dovuto ad iniziativa degli ufficiali della François Garnier.

La notizia dell'operazione si è avuta attraverso la denuncia fatta da persone che, si dice, sono in stretti rapporti con l'amministrazione municipale francese e, finora, si sa soltanto che l'arrestato verrà trasportato a Saigon, dove verrà sottoposto al processo di un tribunale speciale militare.

Viaggiatori da Singapore affermano, intanto, di aver visto in tale porto il transatlantico Ile de France, mentre veniva attrezzato con apparecchi di carattere offensivo e che è stato notato che a prua è stato collocato un pezzo di artiglieria. Ciò ha indotto a pensare che il piroscafo stia per essere trasformato in un incrociatore ausiliario al servizio dell'Inghilterra.

Leo Rea

Altri naufraghi inglesi raccolti nell'Atlantico

Madrid, lunedì sera.

Il transatlantico spagnolo Cabo Villano radiotelegrafa che, mentre era in rotta verso l'America del Sud, ha raccolto i naufraghi di due altri vapori inglesi colati a picco nell'Atlantico.

La Croce di guerra a combattenti piemontesi

Roma, lunedì sera.

Sono state concesse le seguenti Croci di guerra al Valor militare a militari appartenenti alla 1ª Armata:

A viventi: tenente colonnello Olivero Giuseppe fu Carlo, nato a Demonte (Cuneo), 37º Regg. Fanteria; tenente Bricco Aldo di Agostino, nato a San Secondo di Pinerolo, 5º Regg. Alpini; tenente Perotti Eliseo di Giacinto, nato a Tortona, IV A. sottosettore di copertura; sottotenente Santangelo Alberto di Antonio, nato a Bra (Cuneo), IV A. sottosettore di copertura; sergente Violino Giovanni di Luigi, nato a Boves (Cuneo), 28º Regg. Artiglieria d. f. «Modena».

Voleva far collezione...

Gli trovano in casa un deposito di biciclette

Como, lunedì sera.

Un deposito di biciclette usate è stato trovato nell'abitazione del trentottenne Angelo Andreghetti, dimorante in via della Conciliazione. Malgrado affermasse di averle regolarmente comperate e lasciasse capire di avere una mania per i velocipedi, l'Andreghetti è stato «fermato». I carabinieri ritengono infatti che le biciclette da lui detenute siano il compendio di numerosi furti compiuti in questi ultimi giorni.

Gettano denari dal treno

Lo strano gesto di un gruppo di viaggiatori e la cuccagna di alcuni contadini

Ferrara, lunedì sera.

Parte della popolazione che abita nei pressi del sottopassaggio ferroviario di Pontelagoscuro ha assistito per brevi minuti ad uno spettacolo che non sarà dimenticato.

Da un treno diretto a Bologna, transitato per quella stazione, cinque o sei uomini sorridenti, dopo aver richiamato l'attenzione del pubblico con grida, lanciavano improvvisamente dai finestrini manciate di denaro: nichelio, rame e biglietti di Stato di piccolo taglio. Fu naturalmente una gara fra i presenti per impossessarsene in maggiore copia e qualche «cercatore» rincorse anche per qualche secondo il treno per afferrare i biglietti trascinati dal vento. La raccolta, tutto sommato, ha fruttato qualche centinaio di lire.

Quanto al movente del gesto non si spiega se non con un atto di millanteria da parte di qualche buontempone oppure di uno squilibrio mentale... collettivo.

Precipita nel pozzo

ALESSANDRIA. — Il contadino Pietro Varaldaro di 32 anni, residente in regione Donato di Bolagno, nell'attingere acqua dal pozzo di casa, colto da capogiro vi è precipitato dentro annegando.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Il Tribunale ha condannato per direttissima altri venditori esercenti e commercianti dell'agro alessandrino ad ammende varianti da lire duecento a lire cinquecento per infrazioni alle disposizioni annonarie o maggiorazione dei prezzi.

Gesto simpatico

ALESSANDRIA. — Decedendo, il proprietario di casa Giuseppe Fantona, ha voluto ricordare i suoi inquilini di via Savonarola 2 e Flavio Gioia 16, condonando un mese d'affitto a tutti.

Derubata in chiesa

ALESSANDRIA. — Mentre era intenta a pregare nella chiesa S. Giovannino, la casalinga Maria Roggeri, di 60 anni, è stata derubata della borsetta deposta sul banco contenente poche lire.

Il blocco degli affitti va rispettato anche nei riguardi degli alloggi stagionali in luoghi di villeggiatura

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha chiarito in una sua circolare che le norme sul blocco dei prezzi e dei servizi debbono trovare piena attuazione anche nei riguardi dei fitti stagionali di abitazioni ammobiliate o meno site in luoghi di soggiorno o di cura.

Tali fitti non dovranno superare quelli praticati nel corrispondente periodo degli anni precedenti. I Prefetti del Regno sono incaricati dell'osservanza di tale disposizione.

Ferito con una rivoltellata esplosa da uno sconosciuto

Genova, lunedì sera.

All'ospedale di Sampierdarena è stato ricoverato questa notte, con prognosi riservata, il giovane Pierino Trabucchi, di 18 anni, abitante in via Sebastiano Gaggino. Lo ha ricevuto il sanitario di turno, che gli ha riscontrato una ferita da proiettile, penetrante in cavità nella regione sopramammellare destra e «choc» nervoso. Il ferito ha dichiarato di essere stato colpito a Rivarolo da un proiettile di rivoltella esplosogli contro da uno sconosciuto.

Precipitato da un'impalcatura

Genova, lunedì sera.

L'operaio Ottorino Biagiotti, di 37 anni, lavorando nello stabilimento Ansaldo a Cornigliano, è precipitato da una impalcatura alta circa nove metri. Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, veniva trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove il sanitario gli riscontrava una ferita al cuoio capelluto, la frattura del braccio sinistro e altre ferite per cui lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Un ventenne sconosciuto investito e ucciso dal treno a Sampierdarena

Genova, lunedì sera.

Un giovane dall'apparente età di 20 anni, la cui identificazione non è stata ancora possibile, è stato investito e ucciso dal treno sotto la galleria di San Lazzaro a Sampierdarena. Il corpo dello sventurato giovane è stato trasportato dalla pubblica assistenza alla camera mortuaria.

Riscuote un assegno non suo falsificando la firma

Genova, lunedì sera.

In esecuzione di un mandato di cattura, gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di tale Amedeo Zuccardi Merli, di 61 anni, abitante a Genova in via Giovanni Torti, imputato di falso e truffa per avere riscosso un assegno di 3632 lire, falsificando la firma dell'industriale M. La Gumina, a favore del quale l'assegno era stato emesso dal commerciante Alfredo Balestra.

Una funzione a Genova per le infermiere cadute

Genova, lunedì sera.

Nella cripta del monumento ai Caduti in piazza Littoria, stamane, con l'intervento di tutte le sorelle infermiere della Croce Rossa di Genova, rappresentanze di associazioni d'arma e fasciste, nonchè di numerosa folla, ha avuto luogo una solenne funzione di suffragio delle infermiere decedute nel siluramento della nave ospedale «Po».

Attraversa i binari ed è travolto dal treno

Tortona, lunedì sera.

Nelle prime ore di stamane una mortale sciagura è avvenuta nella nostra città. Certo Giovanni Lugano fu Giuseppe, di 75 anni, nativo del Comune di Montemarzino, trovandosi a Tortona per consegna di bestiame e desiderando portarsi in frazione Filleria, volle, per abbreviare il percorso, attraversare il binario della ferrovia servendosi di un passaggio abusivo. Fatalità volle che in quell'istante sopraggiungesse il treno elettrico Tortona-Voghera che urtava il Lugano gettandolo sul margine della linea dove venne trovato già cadavere dal personale del treno successivo. La salma venne trasportata al Cimitero di Tortona dove il dott. Rescia è stato incaricato dall'autorità giudiziaria dell'autopsia.

Ventimila lire di danni per un incendio in un cascinale

Alessandria, lunedì sera.

Alcune scintille sprigionatesi dal camino di un forno di un panettiere, hanno determinato un vasto incendio nel cascinale dell'agricoltore Antonio Gallo in regione Bandita di Casalnello distruggendo parte del fabbricato e scorte per un valore di 20.000 lire.

Eredita mezzo milione ed è costretta a far debiti

L'amaro destino di una donna due volte condannata in Tribunale

Alessandria, lunedì sera.

Qualche anno fa aveva destato vivo scalpore la notizia di una cospicua eredità lasciata per testamento dal dottor Rivabella alla casalinga Ormisda Delfino, nata a Frugarolo nel 1894 e residente a Castellazzo Bormida. Gli eredi legittimi, che si erano visti sottrarre la bella somma di mezzo milione di lire, assegnata invece alla bruna e piacente Delfino, insorgevano vivacemente, ma dopo lunghe vicende giudiziarie, costei otteneva dal tribunale pieno riconoscimento del diritto al lascito. Tuttavia era destino che quel denaro non dovesse giovare alla Delfino, la quale non riusciva a realizzare dell'eredità che poche migliaia di lire poichè dei facinorosi, essendosi presentati premurosi a sollecitare il realizzo del lascito, a poco a poco avevano concorso a far svanire centinaia di biglietti da mille.

Così la poveretta, gravata di famiglia, veniva ben presto a trovarsi in difficoltà e doveva quindi prestare i suoi servigi alla madre del commerciante sessantenne Paolo Bobbio, pure residente a Castellazzo, il quale ebbe ad imprestare in varie riprese, pei bisogni della donna, circa duemila lire. La Delfino, richiesta in seguito della restituzione, negava di dovere tale somma ed allora il Bobbio deferiva davanti al Pretore la debitrice, la quale confermava di aver pagato parte delle somme richieste e che il resto preteso non esisteva.

Di qui una denuncia per falso giuramento della Delfino e una condanna a sei mesi di reclusione. La Cassazione, su ricorso del difensore avv. Jachino, annullava tale sentenza, rinviando la causa ad altra sezione pure del Tribunale di Alessandria. Vivacissima è stata la nuova discussione: è pure comparsa a deporre la sorella dell'imputata, Teresa Delfino, bruna e piacente lei pure, la quale ha sostituito ora la Ormisda nell'assistenza alla madre del Bobbio, e la cui deposizione ha dato luogo a piccanti battibecchi fra le due sorelle. Il tribunale ha finito di confermare la primitiva sentenza di condanna per falso giuramento e la Delfino ha nuovamente interposto ricorso presso la Suprema Corte.

Il bel gesto ad Alessandria di due giovani studentesse

Alessandria, lunedì sera.

Le allieve del quarto corso dell'Istituto Magistrale, Giovanna e Anna Zuccotti, su invito del loro preside, hanno concorso con slancio alla preparazione di indumenti di lana pei nostri valorosi combattenti. Il desiderio di integrare la loro offerta ha spinto queste giovinette a rivolgersi alla generosità dei loro zii Pio, Roberto e Marcello Zuccotti, residenti a Buenos Aires, i quali hanno elogiato il comportamento delle loro nipotine ed hanno inviato lire mille ciascuno, inneggiando al radioso avvenire della Patria nostra in armi. Secondo il preciso desiderio delle donatrici, la somma versata dalle signorine Giovanna ed Anna Zuccotti viene destinata all'immediata confezione di pacchi per i nostri combattenti.

A proposito delle mercedi dei braccianti dell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

In merito alla notizia da noi pubblicata il 3 aprile scorso sulle mercede dei braccianti agricoli dell'Alessandrino, l'Unione provinciale locale della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura comunica che le tariffe pubblicate sono in vigore fin dal 1.o dicembre 1939 e furono pubblicate nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Alessandria del 27 gennaio 1940. Nessun accordo è ora intervenuto a modificare le tariffe in vigore da più di un anno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 7 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. 2 m.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 7 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 7 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

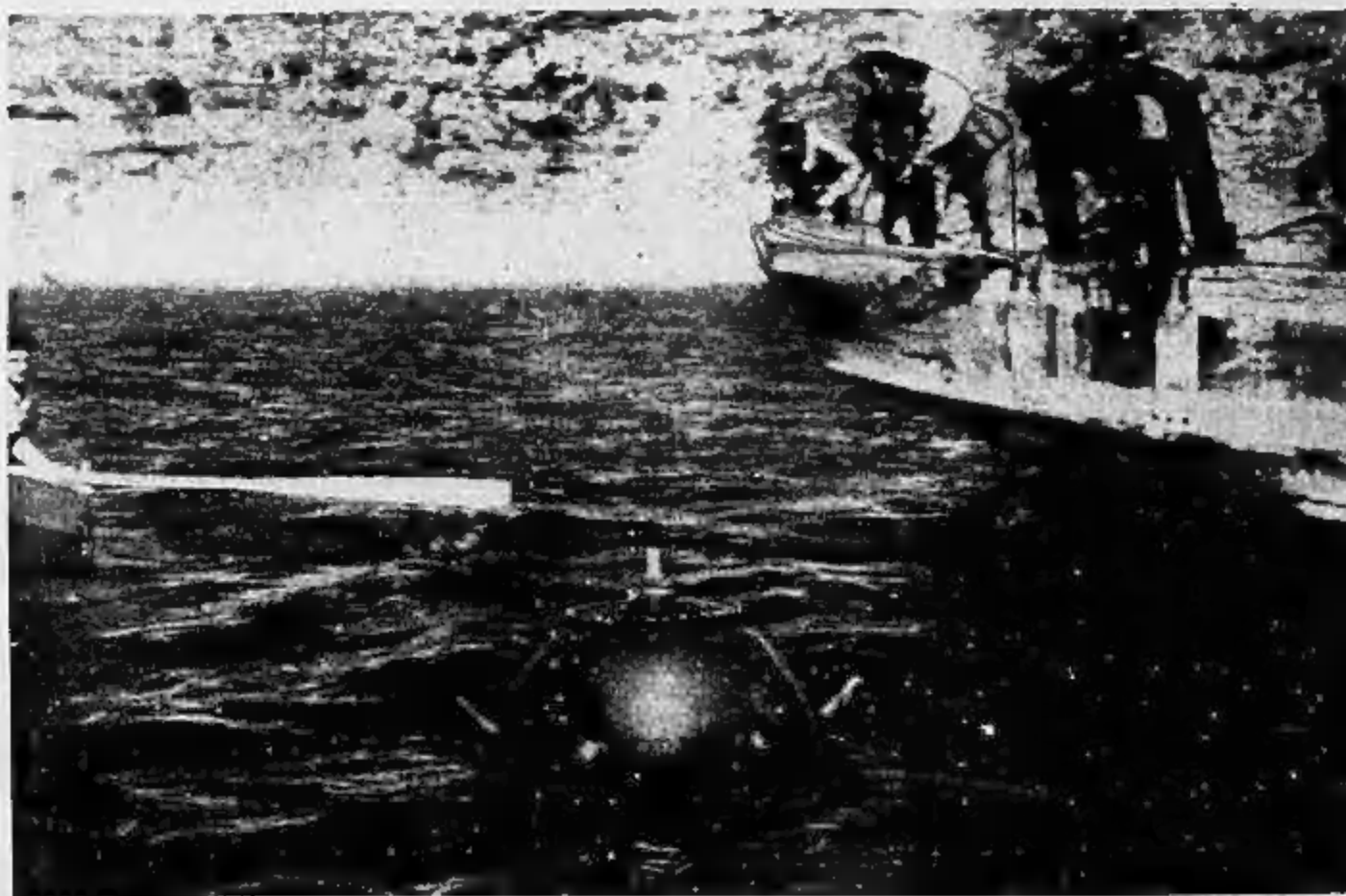
TRIESTE, 7 aprile.

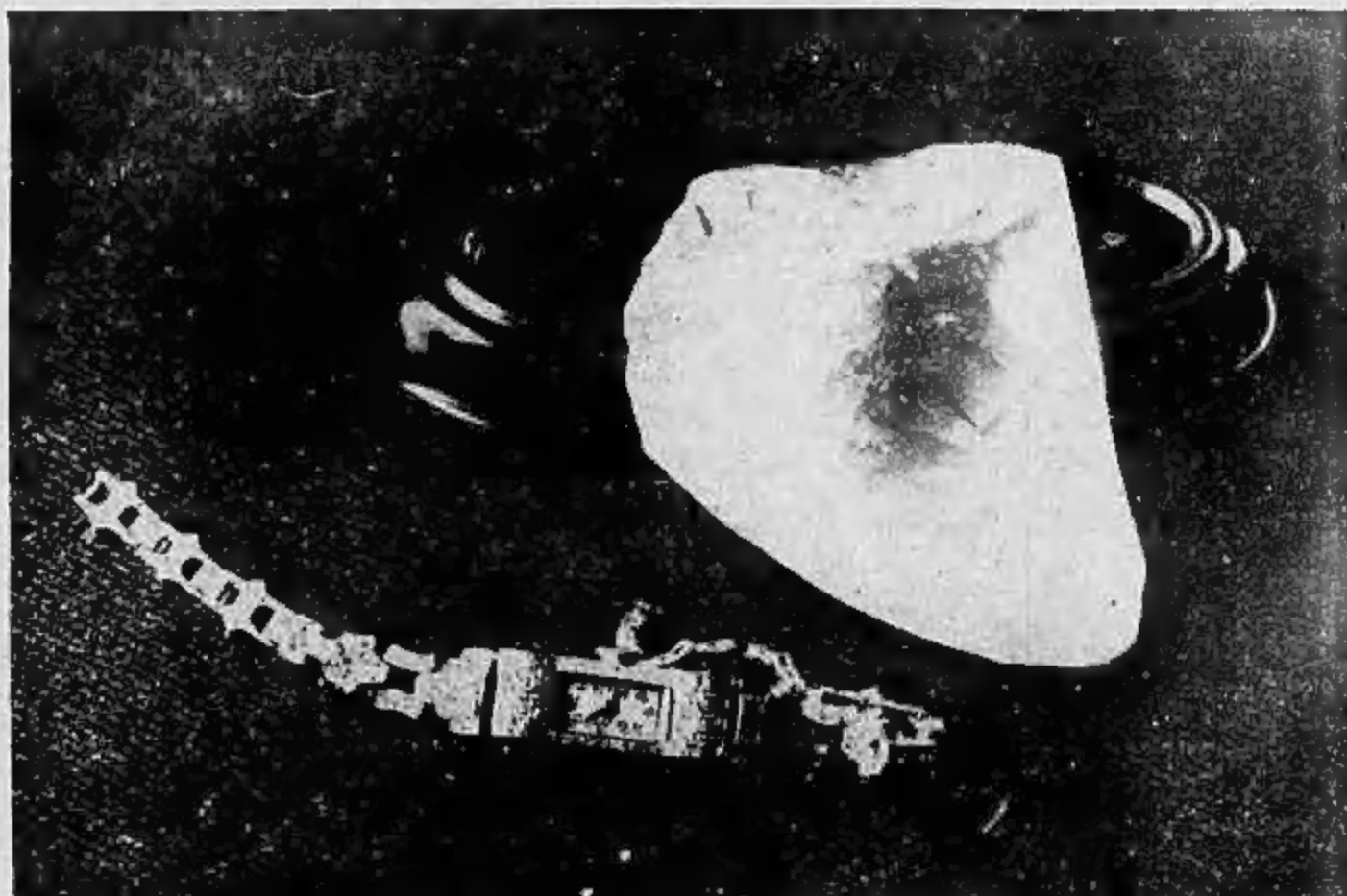
TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 7. — [illegible]

MILANO, 7. — [illegible]

La Jugoslavia sta pagando il tradimento contro la comunità dei Popoli d'Europa

Le mene inglesi e le forze oscure che dominano la politica e l'esercito di Belgrado hanno spinto la Jugoslavia a compiere un delitto contro natura: il tradimento della comunità dei Popoli europei a favore del nemico pubblico mondiale, la Gran Bretagna. Una ventata di follìa megalomane ha sommerso Belgrado, che corre ora la sua mortale avventura e sta pagando già il conto di questo suo inconsiderato atto. La capitale jugoslava è stata bombardata mentre le truppe tedesche avanzavano in territorio serbo e greco.

Motopescherecci al dragaggio delle mine

Nel complesso del naviglio ausiliario della nostra Marina da guerra un cómpito molto importante è affidato ai motopescherecci. Essi sono incaricati del dragaggio delle mine poste insidiosamente dal nemico. La foto mostra un motopeschereccio al suo pericoloso lavoro: una mina è stata sganciata dall'ancoraggio e rimorchiata presso la costa per effettuarne il recupero

Il diamante più grosso del mondo

Il diamante grezzo più grosso del mondo è il « Presidente Vargas », di 726,60 carati, qui fotografato a fianco di un orologio per signora. Il « Vargas », scoperto in un campo diamantifero brasiliano e che ha un valore di quaranta milioni di lire, sarà spezzettato in venti brillanti.